

# Non solo occhi per crescere

## Vedere, guardare e comprendere

### 0 - 3 anni

*A cura di*  
Sabrina Giovanna Signorini  
Antonella Luparia



Fondazione  
Pierfranco e Luisa Mariani  
neurologia infantile



---

# Non solo occhi per crescere

## Vedere, guardare e comprendere

### 0 - 3 anni

#### Una guida per imparare a conoscere il mondo dei bambini con disordine visivo

*A cura di*

Sabrina Giovanna Signorini

Antonella Luparia

*In collaborazione con*

Viviana Baiardi

Beatrice Bonacossa

Camilla Latronico

Josée Lanners

Stefania Lodigiani

Eleonora Perotto

Fondazione Istituto Neurologico  
Nazionale Casimiro Mondino  
IRCCS



Sistema Sanitario  Regione  
Lombardia



Fondazione  
Pierfranco e Luisa Mariani  
neurologia infantile



---

# Indice

<b>Introduzione</b>	6
<b>Capitolo 1</b> <b>L'INCONTRO CON IL MEDICO</b>	8
<b>1.1</b> Il sistema visivo: com'è fatto? Come funziona? In cosa consistono i suoi disturbi?	11
<b>1.2</b> Lo sviluppo neuropsicomotorio: dubbi, domande e riflessioni dei genitori	14
<b>Capitolo 2</b> <b>L'INCONTRO CON L'ÉQUIPE RIABILITATIVA</b>	17
<b>Capitolo 3</b> <b><i>ECCOMI QUA... INCONTRIAMOCI!</i></b> <b>LE RELAZIONI AFFETTIVE, LE EMOZIONI</b> <b>E LE COMUNICAZIONI: MESSA IN MOTO</b> <b>DELLO SVILUPPO</b>	19
<b>Capitolo 4</b> <b>DA 0 A 12 MESI</b>	30
<b>4.1</b> La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto	30
<b>4.2</b> Postura, movimento e le prime esperienze di conoscenza dello spazio	42
<b>4.3</b> Raggiungere, toccare e afferrare per le prime manipolazioni	52

---

<b>Capitolo 5</b>	
<b>DA 12 A 36 MESI</b>	63
<b>5.1</b> La visione e l'integrazione multisensoriale per apprendere	63
<b>5.2</b> Movimento e conquista dello spazio per andare verso gli altri e scoprire il mondo	76
<b>5.3</b> Manipolazione: esplorare per conoscere e comprendere	87
<b>Capitolo 6</b>	
<b>PARTECIPÒ ALLA VITA QUOTIDIANA PER IMPARARE A... FARE DA SOLO!</b>	96
<b>Conclusioni</b>	107
<b>La parola ai genitori e ai bambini</b>	108
<b>Note bibliografiche</b>	110
<b>Ringraziamenti</b>	111
<b>Autori e collaboratori</b>	112

## Video

Nel testo sono presenti i rimandi ad alcuni video dimostrativi indicati con una scritta su sfondo rosso (v. esempio sotto) dove x indica il capitolo e y il numero corrispondente del video.

**VIDEO** x,y

Per vedere i video è necessario accedere a **[www.fondazione-mariani.org](http://www.fondazione-mariani.org)** nella sezione Pubblicazioni/Altre pubblicazioni e seguire il link indicato. Per visualizzare il link è necessario registrarsi al sito ed effettuare il **login**.



# Introduzione

Di fronte alla nascita di un bambino con una problematica visiva, i genitori oggi sono sempre più desiderosi di conoscere la natura e le cause del disturbo e soprattutto chiedono come poter aiutare al meglio il proprio bambino. Rendersi conto che una cura risolutiva non sempre è possibile e che la visione dipende anche dal cervello, e non solo dall'occhio, così come capire quanto la vista e i diversi aspetti neuropsichici si influenzano reciprocamente, da un lato determina in loro un sentimento di smarrimento, di paura e di sconforto, dall'altro li porta a "chiedere" *cosa e come fare* in pratica per crescere il loro bambino. Ecco ciò che ci ha spinto a scrivere questo libretto: credere che accompagnare i genitori, e tutte le figure che più da vicino si occupano del bambino, nella conoscenza e nella comprensione delle specificità del suo sviluppo neuropsichico e delle sue potenzialità, sia un elemento fondamentale per capire insieme *cosa fare*. Accorgersi, giorno dopo giorno, che entrare in contatto e interagire con l'ambiente avviene grazie non solo alla vista ma anche alle altre sensorialità giustifica il titolo scelto per questo libretto che mira a far scoprire *come fare*. Possiamo meglio favorire lo sviluppo del bambino sia con l'avvio della presa in carico riabilitativa sia soprattutto grazie alla continua condivisione e interazione tra la famiglia e l'équipe con l'estensione del *cosa e come fare* a tutti i suoi contesti di vita.

Il nostro viaggio alla scoperta del mondo di un bambino con deficit visivo parte da uno scambio di vissuti e di emozioni che i genitori quotidianamente portano sotto forma di dubbi, domande, paure e riflessioni sul *cosa e come fare* con il loro bambino. Le indicazioni pratiche e i consigli descritti e illustrati nel libretto sono evinti dall'esperienza maturata presso il Centro di Neuroftalmologia dell'età evolutiva della S.C. di Neuropsichiatria Infantile dell'I.R.C.C.S. Istituto Neurologico Nazionale 'Casimiro Mondino' di Pavia e presso la Fondazione Robert Hollman di Cannero Riviera (VB).

La proposta di realizzare questa pubblicazione nasce inoltre dal consolidato rapporto di collaborazione – iniziato nel lontano 2006 – tra la Fondazione Mariani per la neurologia infantile e il Centro di Neuroftalmologia dell'età evolutiva della S.C. di Neuropsichiatria Infantile dell'Istituto Mondino attraverso il sostegno alle attività assistenziali del Centro, per la promozione dello sviluppo, dell'autonomia e della interazione sociale del bambino con deficit visivo.

Il periodo di vita qui considerato è quello relativo alla fascia di età 0-3 anni. Tenendo conto delle caratteristiche evolutive delle competenze sensoriali e dello sviluppo neuropsichico, tale periodo sarà ulteriormente suddiviso in due parti: la prima compresa tra 0 e 12 mesi e la seconda tra 12 e 36 mesi per rispettare la complessità degli appuntamenti funzionali.

Durante questo viaggio due assistenti speciali, "Pigiantino" e "Pigiamina", accompagneranno l'équipe riabilitativa commentando alcune delle attività proposte, ponendo l'accento su alcuni aspetti cui prestare particolare attenzione e dando alcuni consigli.

*Eccoli qua!*



Pigiantino



Pigiamina

*Buona lettura!*



# Capitolo 1

## L'INCONTRO CON IL MEDICO



*Mi rattrista non poter incrociare il suo sguardo mentre lo allatto.*

Certo è rattristante non poter entrare in contatto reciprocamente guardandosi, ma si possono trovare modalità di interazione altrettanto ricche e significative e le emozioni si possono esprimere anche senza che gli sguardi si incrocino... mentre lo allattate la vostra voce e il "linguaggio" del vostro corpo gli faranno sentire che... siete lì.

*Non sorride finché non mi avvicino parlandogli.*

Parlategli dolcemente e fate in modo che vi conosca... vi sorriderà prima in modo un po' casuale... poi rivolgendo questo sorriso proprio a voi... fanno così anche i bimbi che possono ben vedere il sorriso dei loro genitori.

*Non siamo mai sicuri che ci stia guardando...  
i suoi occhi non stanno fermi.*

Provate ad avvicinarvi al suo volto sorridendogli: potreste osservare che gradualmente, da vicino, i suoi occhi stanno più fermi e che incrocia così il vostro sguardo. Portate comunque le sue mani sul vostro viso e fatevi accarezzare, scoprirete così che ci si può conoscere anche in altri modi.

*Spesso si schiaccia gli occhi  
o lo vediamo fissare fonti di luce.*

Questi comportamenti si ritrovano spesso nel bambino con un problema visivo: non spaventatevi, vedremo poi insieme come fare perché non diventino troppo frequenti. Provate intanto a distoglierlo prendendolo in braccio o proponendogli un gioco, e fate in modo che in casa le fonti di luce non siano dirette sul suo volto.

*Non è interessato ai giocattoli, non si muove  
per andare a prenderli.*

Fategli sentire il suono dei giocattoli, fateglieli afferrare, ditegli cosa succede di fronte a lui... imparerà che esiste un ricco mondo di cui innamorarsi e che lo coinvolgerà favorendo la sua curiosità, la sua conoscenza e il suo movimento.

*Se mette gli occhiali, poi ci vedrà bene?*

Gli occhiali possono essere un aiuto... ma sono tante le cause che possono determinare un problema visivo: l'occhio non è altro che l'obiettivo di una grande telecamera e dopo che l'immagine è stata raccolta, ci sono sistemi che trasportano quella informazione visiva al cervello perché la possa elaborare.

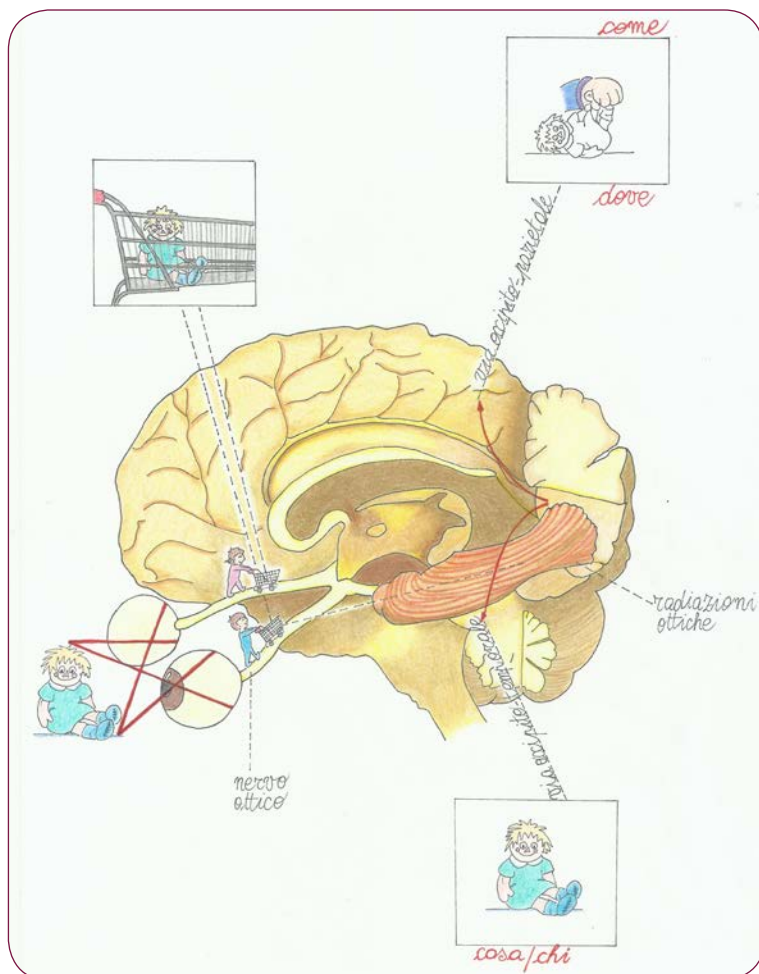
*Come mai tiene la testa o gli occhi in una certa posizione quando si guarda attorno?*

Potrebbe essere il suo modo per guardare e vedere meglio; saranno osservazioni prolungate e ripetute del suo comportamento che ci aiuteranno a meglio interpretare questi suoi atteggiamenti.

Questi sono alcuni esempi di domande, dubbi e riflessioni con cui i genitori provano a dirci ogni giorno quello che vivono di fronte al timore che il loro bambino possa presentare un problema visivo e alle incertezze che questo dubbio fa nascere in loro. La paura che il clinico possa confermare i loro sospetti e che il problema visivo potrà ostacolare il percorso di crescita del loro piccolo, o potrà associarsi ad altri disturbi, può farli sentire smarriti e spaventarli. Accompagnarli a scoprire il sistema visivo, il suo funzionamento e le sue disfunzioni, così come a cogliere le specificità dello sviluppo neuropsicomotorio di un bambino con deficit visivo, potrà aiutarli a capire meglio il loro bambino e a meglio sostenerlo nella sua crescita.

## 1.1 Il sistema visivo: com'è fatto? Come funziona? In cosa consistono i suoi disturbi?

Di fronte al sospetto che il vostro bimbo possa avere un problema visivo, rivolgetevi al vostro pediatra che vi guiderà nel percorso diagnostico più utile per chiarire i vostri dubbi. Non servirà solo l'oculista ma anche il neuropsichiatra infantile perché, come dicevamo, il sistema visivo è molto complesso e non è composto solo dall'occhio ma anche dalle vie e dai centri nervosi... *vediamo meglio come!*



Il sistema visivo ha tre funzioni: **vedere, guardare, comprendere**, sottese da diversi sottosistemi visivi.

**Vedere** è funzione dell'*occhio* che raccoglie l'informazione visiva che, dopo essere stata trasformata in un impulso elettrico dai recettori della retina, viene trasportata attraverso il *nervo ottico* (costituito dalle fibre nervose che partono dalle cellule retiniche); i due nervi ottici, il destro e il sinistro, si incrociano a livello del *chiasma ottico* e da qui la via continua, da entrambi i lati, con la *radiazione ottica* che termina a livello della *corteccia occipitale*, dove si trovano le cellule nervose che, dopo aver ricevuto l'informazione visiva raccolta dall'occhio, iniziano la sua prima elaborazione. Questa componente del sistema visivo è nota con il nome di *via visiva primaria* o *via retino-occipitale*. Quando parliamo del *vedere*, ci riferiamo a funzioni visive quali *campo visivo*, *sensibilità al contrasto* e *acuità visiva*: quest'ultima ci dice quanto vediamo.

**Guardare** è funzione invece del *sistema oculomotore* (costituito dai muscoli che fanno muovere l'occhio, dai nervi cranici e dai centri nervosi che li comandano); questo sistema consente di spostare lo sguardo per esplorare visivamente, e di fermarlo sugli indizi utili a dare significato alle persone e agli oggetti. Guardare si riferisce a funzioni quali *fissazione visiva* (mantenere l'occhio in una posizione stabile), *inseguimento visivo* (seguire con lo sguardo un target che si muove lentamente sul piano orizzontale, verticale, circolare) e *saccadici* (movimenti oculari rapidi che consentono di spostare la fissazione da un punto all'altro dello spazio); queste abilità sono note con il nome di *competenze oculomotorie*.

E, infine, **comprendere** è funzione della complessa rete neuronale che collega la corteccia occipitale con altre aree visive poste nel *lobo parietale* (*via del "dove" e del "come" = via occipito-parietale*) e nel *lobo temporale* (*via del "cosa" e del "chi" = via occipito-temporale*), che completano l'iniziale processo di elaborazione dell'informazione visiva avviato dalla corteccia occipitale per aiutarci a "comprendere" *chi* è la persona o *cos'è* l'oggetto che abbiamo visto e *dove* si trova, a quale distanza, a quale altezza, in che relazione spaziale tra noi e gli altri e le altre cose, e *come* facciamo a compiere un'azione monitorandola visivamente.

**"Vedere, guardare e comprendere" è quindi il risultato del funzionamento corretto e integrato di ogni singola parte del sistema visivo.**

Diverse sono le cause che possono compromettere questo funzionamento e, in relazione a quale sottosistema visivo sia maggiormente coinvolto, potremo avere quadri clinici e funzionali differenti.

Una **anomalia del vedere** può essere causata dal coinvolgimento sia delle strutture oculari (come ad esempio nelle retinopatie, nella cataratta, nelle malformazioni oculari) sia di qualsiasi altra componente della via visiva primaria (nervo ottico, chiasma ottico, radiazione ottica, corteccia occipitale), che può essere interessata da malformazioni, infezioni, problematiche legate alla gravidanza e al parto, ecc. Si può manifestare con diversi sintomi tra cui una riduzione dell'acuità visiva (di severità variabile da quadri di ipovisione lieve fino alla cecità), un'alterazione del campo visivo e/o una riduzione della sensibilità al contrasto.

Una **anomalia del guardare** si può manifestare clinicamente con la presenza di deficit, di entità variabile, della fissazione e/o dell'inseguimento visivo, e/o dei saccadici (quest'ultimo noto anche con il nome di *disprassia oculare* o *aprassia oculomotoria* a seconda che i saccadici siano difficoltosi o assenti). Possono anche essere presenti movimenti oculari anomali quali ad esempio nistagmo, movimento degli occhi simile a quello di un pendolo o caratterizzato da movimenti più veloci tipo "scossa" oculare. Talvolta si associano atteggiamenti quali posizione preferenziale del capo e/o dello sguardo e/o bruschi movimenti di rotazione del capo, che possono aiutare il bambino a meglio stabilizzare e/o spostare lo sguardo.

Una **anomalia del comprendere** è causata da un danno/malfunzionamento della via occipito-parietale e/o della via occipito-temporale. Nel primo caso, potremo avere la presenza di un disturbo nell'identificare la localizzazione spaziale di un oggetto, o la sua relazione spaziale rispetto a un altro (disturbi visuo-spaziali), oppure potrebbe essere condizionato il controllo visivo durante l'azione ad esempio di afferrare un oggetto (disturbo dell'integrazione visuo-motoria). Nel secondo caso, potrà invece esserci una difficoltà nel riconoscere che cos'è un oggetto e a cosa serve o chi è una persona, soprattutto se li vediamo da una prospettiva o con illuminazione inabituali (disturbo del riconoscimento visivo).

È possibile che le anomalie del vedere, del guardare e del comprendere siano contemporaneamente presenti complicando il quadro clinico. Le difficoltà visive, inoltre, soprattutto quando sono determinate da una malattia neurologica, possono associarsi ad altre problematiche - neuromotorie, cognitive e/o relazionali - che possono ulteriormente rallentare o limitare lo sviluppo del bambino: è importante tenerlo presente per poterlo meglio aiutare.

## 1.2 Lo sviluppo neuropsicomotorio: dubbi, domande e riflessioni dei genitori



*Ma come farà a capire che sono la sua mamma o dov'è il papà e come sono fatti i suoi fratelli e cosa sono gli oggetti e a cosa servono?*

I bambini hanno molte risorse personali: le voci, i profumi, i dettagli dei visi accarezzati con le mani nonché i rumori della casa, così come quelli dei giochi, già in parte daranno loro delle informazioni sulle persone e sugli oggetti; impareremo poi insieme, osservandoli, a trovare le strategie per loro più adatte nel conoscere il mondo.

*Ma imparerà a camminare? E quando lo farà, dovrò mettergli un caschetto perché non si faccia male cadendo?*

Avrà i suoi tempi e modi per camminare e potremo proteggerlo dalle cadute senza dover usare un caschetto o altro... e poi, come tutti i bambini, è dalle cadute che imparerà a rialzarsi.

*Quando andrà a scuola imparerà a leggere e a scrivere?*

Ci sono molti modi per imparare a leggere e a scrivere; troveremo insieme quello più adatto al vostro bambino facendoci guidare da lui stesso... e comunque sarà giusto pensarci quando sarà ora di andare a scuola.

*Potrà giocare con gli altri bambini?*

Non abbiate timore: di sicuro i bambini troveranno il loro modo per stare insieme e giocare. Anzi!... favorite i momenti di incontro al parco, all'asilo, alle feste.

*Ma potremo portarlo al mare? Ci sarà troppa luce?  
Come reagirà al fragore delle onde?  
I suoi piedini si abitueranno all'instabilità della sabbia?*

Il mare e ogni esperienza vissuta con la famiglia lo arricchiranno... Non preoccupatevi troppo: man mano, se servirà, troveremo gli accorgimenti giusti.

*Imparerà ad andare in bicicletta, potrà guidare la macchina o fare qualche sport? Ma come faremo ad aiutarlo a crescere e a saper fare da solo?*

Comunque ora è ancora piccolo: è difficile fare previsioni e rispondere alle domande che riguardano il suo futuro perché i bambini sono in continua evoluzione, andiamo con calma; passo dopo passo, proveremo insieme a trovare le soluzioni più adatte al vostro bambino.



Lo sviluppo neuropsicomotorio di un bambino è un percorso individuale con delle variabili che dipendono da molti fattori, tra cui le sue caratteristiche e quelle del suo ambiente di vita che devono essere rispettate. È importante sapere che il percorso di sviluppo di un bambino con deficit visivo ha delle sue specificità, ed è importante conoscerle per evitare di fraintenderle. Il problema visivo, come prima detto, può associarsi ad altri disturbi, ad esempio neuromotori e/o cognitivi e/o relazionali, con una possibile reciproca influenza che può ulteriormente rallentare lo sviluppo.

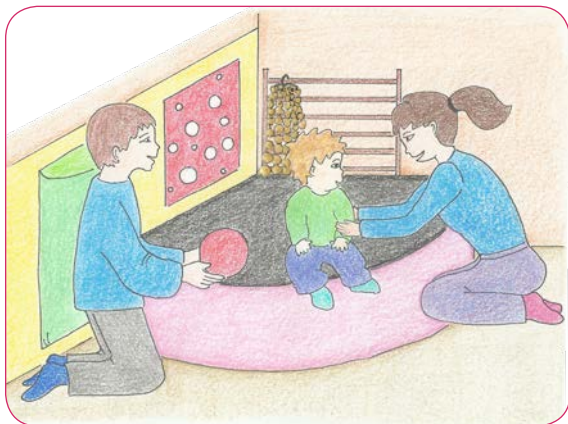
Nelle prossime tappe del nostro viaggio cercheremo di conoscere meglio i diversi aspetti dello sviluppo neuropsicomotorio e il ruolo dei sensi, e di vedere insieme come favorire la crescita del vostro bambino. La promozione dello sviluppo neuropsicomotorio richiede l'alleanza tra voi, famiglia, e noi, équipe riabilitativa, nella condivisione del *cosa e come fare*.

---

## Capitolo 2

# L'INCONTRO CON L'ÉQUIPE RIABILITATIVA

Lo sviluppo neuropsicomotorio del bambino deve essere promosso in ogni suo contesto di vita: le diverse persone che incontrerà potranno insieme a voi offrirgli esperienze significative per far emergere le sue potenzialità. Iniziamo a fare conoscenza dell'équipe riabilitativa. Fanno parte di essa: i medici, i terapisti, gli psicologi, gli ortottisti che, a seconda delle varie esigenze, potranno intervenire dando il loro specifico contributo. Altre figure, che già a questa età potrebbero entrare a far parte della vita del vostro bambino, sono gli operatori scolastici. È cruciale che tra voi e tutte queste persone si stabilisca un dialogo di reciproca conoscenza e condivisione su *cosa e come fare*, avendo bene in mente che al centro di tutto c'è il bambino. Inizia così il percorso di presa in carico attraverso il quale ci potranno essere tante occasioni in cui confrontarsi per meglio capire il comportamento del vostro bambino, individuare i suoi punti di forza e le sue fragilità, con l'obiettivo di poter "portare a casa" alcuni suggerimenti, trasformandoli in arricchenti situazioni di gioco. Vi potreste sorprendere vedendo quante cose il vostro bambino, con dei piccoli "accorgimenti", sa fare o può imparare, prendendo a poco a poco consapevolezza che si può raggiungere una meta in tanti modi diversi, sebbene non sia sempre possibile trovare la cura risolutiva.



*Con cosa possiamo giocare con il nostro bambino? Dove troviamo questi "giochi"?*

Molti oggetti possono diventare dei giochi con la vostra presenza... quello che conta è il riuscire ad essere spontanei con il vostro bambino senza aver paura di giocare con lui. Lasciatevi guidare dai messaggi che vi trasmette: vi troverete presto coinvolti in un gioco entusiasmante. Insieme troveremo comunque i giochi più adatti e il modo in cui proporli.

*Per quanto tempo a casa dobbiamo fare questi "esercizi"?*

Non si tratta di ripetere per un tempo prestabilito un "esercizio" ma quello che si impara nel corso degli incontri va riadattato e integrato nella vostra quotidianità rispettando però le vostre individualità, le vostre abitudini e il vostro modo di "stare e fare insieme" perché prezioso e insostituibile è il vostro ruolo di genitori.

*Allora anche noi a casa dobbiamo creare una piccola palestra perché possa ad esempio imparare a camminare? Ma a casa quindi sarebbe meglio stare in penombra?*

Gli adattamenti ambientali, in termini di luminosità, di organizzazione spaziale o di modifiche riguardanti gli oggetti e i giochi, non sono generalizzabili; dovremo insieme scoprire i più adatti al vostro bambino, anche in relazione al suo quadro clinico, ai cambiamenti di quest'ultimo nonché alla sua età.

A questo punto non ci resta che... proseguire il nostro viaggio per scoprire da vicino *cosa e come fare*.

---

## Capitolo 3

# ***ECCOMI QUA... INCONTRIAMOCI!*** **LE RELAZIONI AFFETTIVE, LE EMOZIONI E LE COMUNICAZIONI: MESSA IN MOTO DELLO SVILUPPO**

Dopo tanta attesa ecco finalmente l'arrivo del grande giorno, quello della nascita: l'incontro dal vivo con il bambino è un momento unico e speciale per mamma e papà, ricco di emozioni indescrivibili fin dal primo saluto fatto di abbracci, continui scambi di sguardi e di parole sussurrate che danno continuità a quel dialogo iniziato mesi or sono. La spontaneità del legame che si crea quasi magicamente tra genitori e figlio, e in particolare tra mamma e bambino, si basa su messaggi corporei, visivi, verbali di intenso significato relazionale. Mamma, papà e neonato imparano reciprocamente a riconoscere il significato dei loro rispettivi comportamenti e ad adattarvisi attraverso le diverse sensorialità.

- Il **tatto** diviene un importante "strumento di comunicazione", continuando quanto già iniziato nella vita intrauterina. Per i genitori e il bambino si rinnova e si arricchisce il valore del contatto corporeo nel veicolare emozioni: l'abbraccio infonde sicurezza e conforto e dà al neonato un profondo "mezzo" di contenimento; tenuto in braccio, il bambino a sua volta scopre attraverso il linguaggio del corpo lo stato d'animo dei genitori che influenzerà le sue risposte. La mano avrà sempre un grande ruolo comunicativo e affettivo, come subito appreso tra le pareti uterine.
- La **vista**, come il tatto, non solo mette in relazione e fa sì che si possa restare in contatto, ma più di ogni altro senso aiuta il bambino a leggere la realtà e fornisce anche all'adulto quella spinta emozionale a proseguire e a modulare il dialogo; lo scambio di sguardi o la possibilità di imitare la mimica facciale sostengono reciprocamente la relazione, arricchendola di contenuti e significati. Il viso dell'adulto, soprattutto quello della mamma, è ciò cui il bambino è maggiormente esposto fin dai primi giorni di vita e la prima cosa di cui trattiene traccia; è verso di esso che in seguito esprimerà non solo una preferenza ma anche i primi segnali affettivi attraverso il sorriso via via differenziato.
- Attraverso l'**udito** ritroverà la voce dei genitori che aveva già scoperto in utero e ne trarrà consolazione e guida. Mostrerà differenti risposte comportamentali ai suoni che incontrerà dopo la nascita: ad esempio, in presenza di rumori troppo forti e bruschi, sobbalzerà, ruotando il capo in senso contrario; presterà invece particolare attenzione alle voci umane di cui

sarà capace di localizzare la provenienza, cercando di volgersi verso di esse; riconoscerà i suoni ai quali è già stato esposto (ad es. i suoni ritmici, ricordandogli il ritmo del battito cardiaco della mamma, lo rassicureranno; si tranquillizzerà inoltre quando riascolterà le favole o le musiche che ha sentito tra le pareti uterine).

- L'**olfatto** così come il **gusto** lo aiuteranno ad esprimere le sue emozioni di piacere o disgusto, facendogli riconoscere l'odore della pelle dei suoi genitori e distinguere il sapore del latte materno da quello artificiale; attraverso l'esperienza della vita fetale potrà discriminare le sostanze dolci da quelle amare, modificando la sua espressione facciale.

Fin da subito, il bambino è capace di esprimere le sue emozioni e il suo bisogno di essere accudito attraverso dei veri e propri "segnali sociali": il pianto, i vocalizzi, i sorrisi, lo sgambettio o il muoversi di tutto il corpo. Il ruolo dell'adulto sarà fondamentale, anche per lo sviluppo delle competenze emotive, nell'accogliere e nell'interpretare tali comunicazioni, dando prontamente risposta ai segnali del bambino che sarà comunque già capace di alcune condotte autorregolatorie (ad es. succhiarsi il pollice per calmarsi). In questa interazione le caratteristiche individuali, come per esempio il temperamento, rendono unico ogni bambino e influenzano fin da subito il comportamento dell'adulto.

È sugli scambi di sguardo, sui sorrisi e sulle vocalizzazioni, nonché sulle prime alternanze dei turni nella comunicazione tra genitore e bambino e sulle forme d'imitazione reciproca che si basano i primi dialoghi sociali; la vista, grazie alla sua capacità di controllo e di integrazione, ha un importante ruolo nel sostenere questa forma di comunicazione non verbale, accanto al linguaggio corporeo. È da qui che prenderà vita lo sviluppo sociale del bambino.

## E... IN PRESENZA DI UN DEFICIT VISIVO?

La comunicazione, già prima della nascita o poco dopo il parto o nei primi mesi di vita, così come la scoperta diretta da parte dei genitori che "qualcosa non va" nell'uso della vista del proprio bambino possono generare in loro stati d'animo differenti che, in qualche modo, da quel momento in poi, entreranno a far parte delle interazioni tra i componenti dell'intera famiglia e non solo.

A partire dal primo incontro tra famiglia ed équipe riabilitativa, quest'ultima, tutta insieme, dovrà imparare ad ascoltare le emozioni trasmesse dai genitori e dal bambino, accogliendole; dovrà cercare di accompagnare i genitori quando proveranno a comunicarle, rispettando il loro modo di viverle, ma facendo sì

che non ostacolino il percorso del singolo genitore, della coppia e della triade genitori-bambino.

Sarà importante trasmettere al genitore che, in questo inatteso e comprensibilmente difficile cammino, **non è solo**.

Le emozioni vissute e condivise con le famiglie nel corso degli incontri, i dubbi e le riflessioni che tante volte ci hanno espresso (e di cui abbiamo dato qualche cenno nei capitoli precedenti), riguardanti tra i primi aspetti proprio l'entrare in relazione con i figli, ci hanno insegnato che ognuno, con le sue individualità, può trovare nel tempo il modo di "ripartire" e di scoprire le risorse personali del figlio e le proprie, senza leggere solo i "limiti" che il deficit visivo, associato o meno ad altre disabilità, può comportare.

In questo cammino genitori e bambini ci dimostrano ogni giorno che trovare il modo di riscoprirsi, seppur in una condizione diversa da quella immaginata e attesa, di "incontrarsi" e di arricchire la relazione attraverso gli scambi affettivi, lo stare e il giocare insieme, "pur con qualche accorgimento", è cruciale per la messa in moto dello sviluppo neuropsichico del bambino e per il suo continuo evolversi nella interazione con gli altri e con il mondo.

E così... abbiamo sviluppato l'idea di questo libretto proprio insieme ai genitori e ai bambini da noi incontrati, perché l'esperienza di chi ha già percorso un cammino simile possa essere di aiuto anche nel rilanciare, pur in un momento difficile da affrontare, il valore unico dei genitori e della famiglia nel far emergere le potenzialità del bambino.

Questo fa sì che anche la parte "più tecnica" del lavoro dell'équipe riabilitativa possa avere una maggior valenza in termini di efficacia e di significatività e sottolinea, nella presa in carico del bambino con deficit visivo, il ruolo chiave della famiglia intesa come generatore di affetti e sentimenti condivisi, di insegnamenti, ma anche come "luogo" di osservazione in cui il bambino vede meglio interpretati i suoi bisogni e più facilmente esprime se stesso, soprattutto nelle prime fasi della vita.

Tutto parte dall'incontro tra il bambino e i suoi genitori.

## **“ECCOMI QUA!” COSA E COME FARE PER INCONTRARCI E... RESTARE IN CONTATTO!**

In presenza di una severa anomalia visiva potrebbe essere difficile agganciare lo sguardo del vostro bambino e potreste osservare movimenti involontari degli occhi, caotici, che vi disorientano, rendendo difficile capire chi e cosa sta guardando e se vi ha riconosciuto; potreste vedere che mantiene lo sguardo di lato o che è particolarmente attratto dalle luci e lo è invece poco dagli oggetti. La sua mimica facciale potrebbe apparirvi poco espressiva e poco variabile così come potrebbe sembrarvi lento o poco propositivo nel contraccambiare i vostri segnali comunicativi.

Tutto ciò suscita emozioni difficili da gestire ma scopriremo insieme come si possa comunque entrare in contatto con lui, capire i suoi bisogni e avviare le vostre prime comunicazioni.

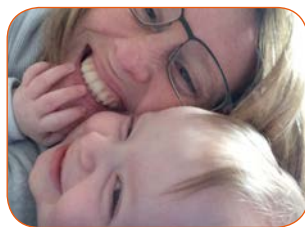
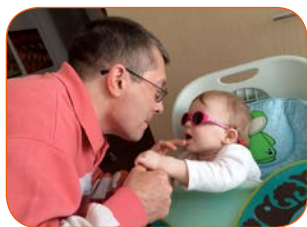


Provate ad agganciarlo mettendovi di fronte al suo volto, a distanza ravvicinata, parlandogli dolcemente, dando intonazione alle parole e accompagnandole enfatizzando le espressioni del volto. La distanza ravvicinata gli permette anche di portare le sue mani verso il vostro volto.

Lo potrete guidare nel fargli sentire la vostra bocca, da cui escono suoni differenti, le guance, che si gonfiano, i vostri capelli o la barba del papà.



Il profumo, il tono della voce, le caratteristiche del viso e il modo di toccarlo sono tutti elementi che permettono al bambino di riconoscervi e di interagire con voi.



Quando lo prendete in braccio, o in generale quando cambiate posizione, cercate di non essere bruschi e frettolosi rischiando di metterlo a disagio; cercate di muovere il suo corpo con movimenti lenti e avvolgenti che trasmettano un senso di sicurezza e tranquillità e anticipategli verbalmente cosa sta succedendo.

La sua motricità corporea potrebbe avere una minor espressione emozionale con un repertorio meno ricco e variabile e una sorta di passività che non dovete però necessariamente confondere con disinteresse per voi o per l'ambiente. Ancora potreste vederlo assorto in una prolungata pausa, che potrebbe significare un suo bisogno di tempo per raccogliere e successivamente elaborare informazioni significative. Tutto ciò può accentuarsi in presenza di una disabilità relazionale, motoria o cognitiva associata.



**Mamma e papà, non preoccupatevi per il mio "silenzio"... a volte ne ho bisogno per poter conoscere chi e cosa mi sta attorno. Non lasciatemi però troppo solo, soprattutto quando sono piccolo: potrei spaventarmi o non capire cosa accade intorno a me.**



Vi potrebbe anche capitare il contrario, ovvero che si muova troppo, che sia irritable o che pianga senza che sia facile capirne il motivo e consolarlo. Provate a tranquillizzarlo parlandogli dolcemente, avvolgetelo in posizioni raccolte in cui possa rasserenarsi sentendo il vostro contenimento, o provate a proporgli un gioco senza esagerare con troppe indicazioni o richieste di cose da fare. Non è facile attendere, si ha l'impressione di "perdere tempo" o di "non essergli di aiuto": in realtà è proprio stando in suo ascolto che imparerete a meglio comprendere cosa vi sta trasmettendo e come rispondere.

Potreste anche accorgervi che ha dei comportamenti ripetitivi ("stereotipie", quali ad es. sfarfallamenti delle mani, dondolamenti o rotazioni del tronco, oppure schiacciamento dei globi oculari con le mani) che, se troppo persistenti, potrebbero limitare la sua apertura al mondo. Questi comportamenti sono spesso presenti nel bambino con deficit visivo; capire il loro significato non è sempre facile e immediato e, spesso, nel corso della crescita, non spariscono



completamente caratterizzando alcuni suoi momenti emozionali. È però importante provare a ridurli coinvolgendo il bambino in scambi affettivi o giochi che lo motivino e lo rendano propositivo, senza troppo sottolinearglieli ripetendogli di non compiere quel determinato gesto: questo infatti è per lui, anche per la sua età, un messaggio di cui fa fatica a capire il significato.

### VIDEO 3.1

Ogni momento della giornata è un'occasione per dialogare con il vostro bimbo. Il momento del bagnetto, ad esempio, favorisce lo scambio attraverso la reciprocità del contatto e aiuta il bambino a scoprire il suo corpo: durante il bagno, infatti, potrete massaggiare lentamente e delicatamente il vostro bimbo, collarlo nell'acqua, invitarlo a giocare facendola schizzare così da fargli percepire/sentire il movimento delle sue manine e dei suoi piedini.



Nell'asciugarlo congiungetegli le mani, batteteglile insieme così come i piedini l'uno contro l'altro: lo aiuterete a prendere consapevolezza del suo corpo.

L'utilizzo di simpatici guantini o calzini con pupazzetti con cui potete ricoprire le sue mani e i suoi piedini da muovere, avvicinandoli ad esempio alla sua bocca, sarà un altro divertente modo di giocare con lui sostenendo la relazione e la conoscenza delle diverse parti di sé.

Vedremo nei successivi capitoli che questi aspetti relativi alla conoscenza dello schema corporeo saranno preziosi nell'intero sviluppo neuropsichico.



VIDEO 3.2

L'invogliarlo a ritrovare anche su di voi le diverse parti del corpo rafforzerà la reciprocità della vostra relazione.



VIDEO 3.3

Rendetelo partecipe dei momenti della vita quotidiana, ad esempio portandolo con voi quando state cucinando o facendo le faccende domestiche, raccontandogli dove siete e cosa state facendo. Quando è possibile, anticipategli il rumore degli elettrodomestici, per evitare che possa spaventarsi. Se vi allontanate da lui, anticipateglielo e comunicategli il vostro ritorno: lo sguardo infatti potrebbe non bastare a informarlo in modo costante della vostra presenza/assenza.



Incoraggiatelo a conoscere anche i nonni, gli zii e gli amici e non abbiate timore quando lo prendono in braccio: potrà così fare le sue prime esperienze sociali; fate però in modo che si eviti il sovrapporsi delle voci o l'eccessiva stimolazione. Potrà così piano piano anche imparare a differenziare le persone familiari dalle altre.

La stessa cosa vale per gli oggetti inanimati: presentateglieli, nominandoglieli, facendoglieli toccare o sentire o avvicinandoli al suo volto; incoraggiatelo in questa conoscenza, come vedremo nel prosieguo del libretto.

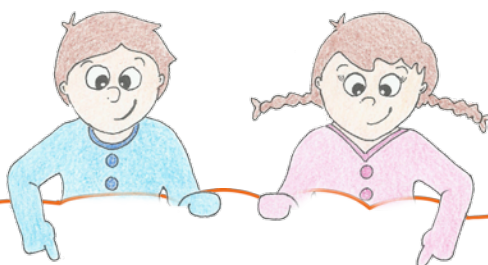
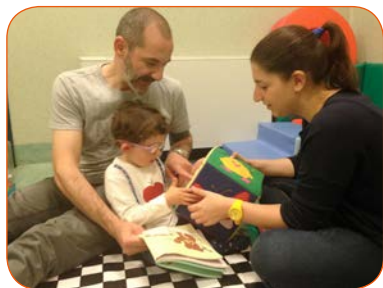


**Mamma e papà, mi piace conoscere tante cose. Imparerò così a scegliere le mie preferite, ma non datemele tutte insieme e datemi tempo per scoprirle.**

Ritrovate il piacere di giocare con il vostro bambino, sebbene sia difficile gestire la preoccupazione e gli stati d'animo scaturiti dalla comunicazione della diagnosi; se riuscirete a farvi coinvolgere con lo stesso entusiasmo con cui il vostro bambino prova a farlo nonostante la sua difficoltà visiva, toccherete con mano quanto la ricchezza di questo momento di spontanea condivisione sia preziosa per tutti.



Scambiarvi un oggetto, scoprire il significato di un cucchiaino di legno mentre state con lui in cucina o stare con lui a leggere un libretto sono tutte occasioni per sostenere la vostra relazione, per favorire l'interazione con le persone e insegnargli a scoprire il mondo con le vostre parole, con tutte le informazioni sensoriali che caratterizzano gli oggetti e seguendo quei suggerimenti volti a rendere più agevole la percezione, come man mano scopriremo.

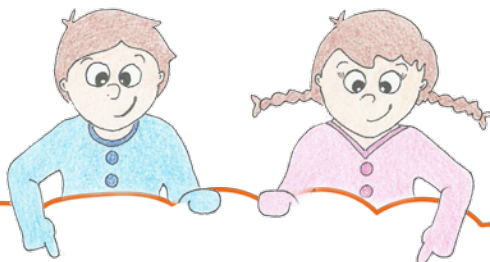


**Mamma e papà, non abbiate paura se qualche volta voglio giocare da solo; lasciatemi fare, rassicurandomi con la vostra guida così che io possa però sperimentare direttamente.**



Sarà anche importante essere non troppo protettivi con lui così come non evitare oltre misura situazioni per lui potenzialmente spiacevoli come, ad esempio, il non soddisfare nell'immediato le sue richieste appena espresse, o il non allontanarsi da lui per affidarlo ai nonni, o ancora il non togliergli un oggetto quando è necessario. Il poter fare esperienza anche di queste situazioni è importante per il suo sviluppo tanto quanto il fargli vivere momenti gradevoli: imparerà infatti man mano ad autoregolarsi nel tollerare la frustrazione. Non abbiate timore di dirgli anche qualche "no", ma fatelo provando a spiegargli le motivazioni, variando l'intonazione della voce, con un linguaggio a lui accessibile: la difficoltà visiva potrebbe limitare il suo poter cogliere

nell'immediato i gesti e le espressioni che accompagnano il vostro "no". Il non potersi basare sulla vostra risposta emozionale a un suo gesto, espressa attraverso la mimica facciale o i gesti corporei, lo priva della possibilità di avere un ritorno ai suoi stati emotivi e di potersi "rispecchiare" nei vostri comportamenti per avere conferma o meno dei suoi; pertanto, le vostre spiegazioni diventano ancora più importanti. Se è presente una qualche capacità visiva, enfatizzate le vostre espressioni e la vostra gestualità.

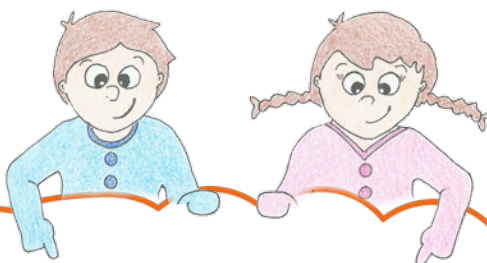


**Mamma e papà, incoraggiatemi anche ad allontanarmi da voi, sostenendomi e rassicurandomi con la vostra voce. Vivere la piacevole esperienza della vostra presenza al mio ritorno mi motiverà a riprovarci, imparando poi a farlo da solo o quando non ci siete, promuovendo così la mia autonomia.**



Man mano che cresce, coinvolgetelo sempre di più nel gioco proponendogli, come vedremo anche nei capitoli successivi, giochi di tipo simbolico o di finzione che favoriscano il suo sviluppo neuropsichico, migliorando la sua capacità di comprendere la realtà, favorendo gli aspetti cognitivi e il linguaggio, affinando la sua motricità, arricchendo il suo pensiero e consentendogli anche di rielaborare e dare significato alle sue esperienze, anche a quelle meno piacevoli. Imparerà così ad esprimere e a controllare le sue emozioni, divertendosi, sperimentando con creatività.

Ecco allora che un mattoncino potrà trasformarsi in una macchinina, una scatola in un ferro da stiro, un bastone potrà diventare il suo cavallo o la sua spada, o lui potrà essere la mamma che cucina o la maestra che insegna.



**Mamma e papà, lasciate correre la vostra fantasia!  
Dando vita a oggetti inanimati o usandoli per mettere  
in scena piccole sequenze della vita quotidiana, potrò  
meglio consolidare e apprendere quelle situazioni anche  
nuove che mi avete aiutato a conoscere nella realtà.  
Non abbiate timore di lasciarmelo fare più volte, arricchendo  
e variando sempre i contesti non solo insieme a  
voi ma anche con i miei coetanei... potrò così imparare  
regole e ruoli sociali.**

---

# Capitolo 4

## DA 0 A 12 MESI

### 4.1 La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto

I sensi - tatto, vista, udito, olfatto e gusto - già attivi fin dalle epoche più precoci della vita, sono canali d'informazione fondamentali perché il bambino prenda contatto con le persone e il mondo circostante e faccia le sue prime esperienze con l'ambiente, essenziali per la maturazione del sistema nervoso centrale e per arricchire il funzionamento dei sensi stessi. Ogni senso, singolarmente, ha la propria specifica modalità e utilità nel fornire indizi per lo sviluppo percettivo, socio-relazionale, motorio e cognitivo; la vista, più degli altri, è in grado di fornire nello stesso momento e con immediatezza, anche in lontananza, una serie di caratteristiche quali il colore, la forma, la dimensione e la posizione, importanti per la conoscenza, e di avere una funzione anticipatoria nel guidare l'azione. È tuttavia la *messa insieme delle informazioni provenienti dai diversi sensi ( integrazione multisensoriale )* ad essere indispensabile perché il bambino possa comprendere il significato del mondo, soprattutto laddove uno di loro sia assente o malfunzionante.

#### COSA FA IL BAMBINO

Come gli altri sistemi sensoriali, fin dalla nascita, seppur ancora anatomicamente e funzionalmente immaturo, anche il sistema visivo è attivo: il neonato è particolarmente attratto dai volti umani o stilizzati e da oggetti dai colori vivaci o ad elevato contrasto cromatico e con geometrie regolari (ad es. pattern a scacchi, a righe, a cerchi concentrici). È in grado di mantenere il proprio sguardo su un oggetto statico (*fissazione visiva*) con miglior messa a fuoco ad una distanza di 19-20 cm., riuscendo anche a seguirne l'eventuale spostamento lento (*inseguimento visivo*) per brevi tratti. Entrambe queste competenze oculomotorie si affinano con l'esperienza quotidiana: nel corso del primo anno

di vita, la fissazione visiva diventa più duratura e stabile, così come l'inseguimento visivo assume maggiore fluidità e continuità nelle diverse direzioni di sguardo (orizzontale, verticale, diagonale, circolare). Il bambino diventa, inoltre, più capace di spostare lo sguardo da un punto all'altro, cioè di compiere un *saccadico*, in modo dapprima riflesso, al comparire improvviso di un oggetto nel suo campo visivo, e poi intenzionale, per esplorare visivamente le persone e l'ambiente. Anche il "vedere" matura nel tempo con un miglioramento dell'acuità visiva e della sensibilità al contrasto e un ampliamento del campo visivo. "Vedere e guardare" sono premesse allo sviluppo della funzione del "comprendere" visivamente (per la definizione dei termini usati in questo paragrafo si rimanda al **Capitolo 1.1 L'INCONTRO CON IL MEDICO - Il sistema visivo: com'è fatto? Come funziona? In cosa consistono i suoi disturbi?**). Affinché la maturazione dei sistemi sensoriali avvenga, la vista e gli altri sensi devono essere utilizzati e integrati in quanto ciascuno di essi fornisce importanti informazioni circa la realtà esterna.

## E... NEL BAMBINO CON DISORDINE VISIVO?

La presenza di un'**anomalia del guardare** e/o **del vedere** può non permettere una corretta esperienza sensoriale visiva, creando una condizione di rischio nello stabilire relazioni con le persone e il mondo, nel conoscere e nell'interagire con l'ambiente. Anche la corretta maturazione delle strutture cerebrali deputate alla visione potrebbe esserne condizionata: uno strabismo non precocemente e adeguatamente trattato, ad esempio, può portare a un alterato sviluppo dell'organizzazione della corteccia occipitale, con conseguente mancato o minor utilizzo funzionale dell'occhio stesso ("occhio pigro" o ambliopia). Potreste accorgervi che il vostro bambino impiega più tempo a esplorare il vostro volto o l'ambiente che lo circonda, soprattutto se a lui poco noto, e nel farlo potrebbe affaticarsi; potrebbe tendere ad avvicinarsi a voi o ad avvicinare un giocattolo al suo volto, così come mettere la testa inclinata da un lato e/o gli occhi in una determinata posizione, quando vi guarda o cerca di mettere a fuoco un oggetto. Le sue azioni, nonché l'uso della sua vista, potrebbero migliorare al variare delle condizioni di luce dell'ambiente. Talvolta, l'utilizzo del suono e del tatto lo aiutano a meglio orientarsi nello spazio e a raggiungere ed afferrare un oggetto, così come a capire chi gli sta parlando e cos'è il gioco che gli viene dato. A volte, invece, conosce il mondo solo grazie al suono e al tatto e ad altri sensi, senza poter usare la vista.

La possibile presenza di una doppia anomalia sensoriale o di un'associata disabilità neuromotoria, cognitiva e/o relazionale, potrebbe complicare il percorso: vedremo insieme come poter promuovere l'interazione con l'ambiente.



## COSA E COME FARE

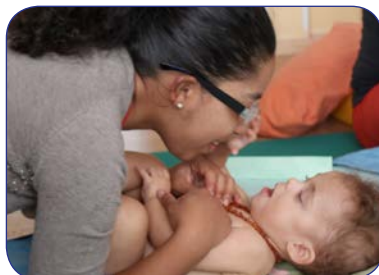
Rendere più facilmente percepibili al bambino le persone e gli oggetti che popolano il suo ambiente è fondamentale per fargli comprendere che esiste “altro” da lui. I momenti d’interazione e di gioco con il vostro bambino sono quelli più adatti per continuare a fargli scoprire i suoi sensi: questi dovranno essere messi nella condizione più favorevole per essere chiamati in gioco. Le sensazioni tattili verranno sollecitate dal contatto fisico con il vostro bimbo, prendendolo in braccio, cullandolo, accarezzandolo. Tenendolo a una distanza ravvicinata dal vostro volto avrà modo di annusare il profumo dei vostri capelli o di toccarli, tirarli, di rispondere al vostro sguardo e di sentire il calore delle vostre braccia, rendendo il contatto con voi sempre meno casuale. La scelta di stoffe di diversa consistenza per la copertina del suo lettino o del suo tappeto di gioco così come la variabilità dei materiali con cui sono fatti gli oggetti (morbidi, ruvidi, lisci) lo portano giorno dopo giorno a sperimentare e a usare sempre più intenzionalmente il tatto. Parlategli dolcemente, a turno, senza sovrapporre eccessivamente le vostre voci; fate in modo che la casa non sia troppo rumorosa per non spaventarlo o innervosirlo; laddove possibile, anticipate l’arrivo di una nuova persona o eventuali rumori, ad esempio, di elettrodomestici. Scegliete preferibilmente oggetti dai suoni più melodiosi e non utilizzateli troppo in modo cantilenante o ripetitivo.

La vista si attiverà più facilmente in presenza di colori vivaci (giallo, rosso, fucsia, ecc.) o che contrastano tra loro (come bianco-nero, giallo-blu, rosso-bianco) e che, combinati tra loro, ricordino una scacchiera, gli anelli concentrici di un bersaglio o le righe e i pois di una stoffa.

Tale scoperta sensoriale deve poi diversamente arricchirsi in relazione alla natura ed entità della compromissione visiva. Con l’aiuto dell’équipe riabilitativa si andrà alla ricerca di quelle situazioni e di quei contesti ambientali che favoriranno la miglior esperienza sensoriale per il vostro bambino.

### Tanti sensi per “vedere”

Per farvi meglio “vedere” dal vostro bambino, cercate di posizionarvi alla distanza in cui vi accorgete che vi ha “visto” e cercate di enfatizzare le vostre espressioni facciali e di marcare i dettagli del vostro viso: ad esempio, per voi mamme, un po’ di trucco è già sufficiente, così come la barba per il papà o la presenza di eventuali accessori quali occhiali e collane.



Potete rendervi ancora più “attraenti” illuminandovi il viso con una pila alogena. Il vostro bambino, non appena vi “vedrà”, potrà manifestarvelo in diversi modi: sorridendovi, imitandovi, tranquillizzandosi, cambiando il ritmo del suo succhiare o del suo respirare. Quando le sue mani, da sole o con il vostro aiuto, raggiungono il vostro volto, guidatele a scoprirvi soprattutto quando avrete l’impressione che non vi abbia agganciati con la vista: in questo caso saranno proprio le mani che lo aiuteranno a distinguere la mamma ed il papà dalle altre persone, così come potranno fare le voci.



### VIDEO 4.1

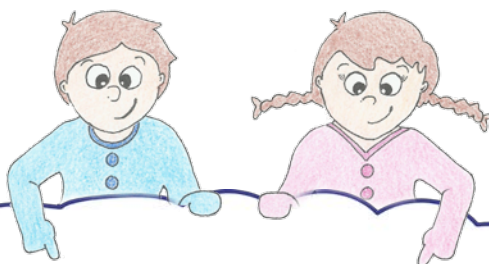
Sarà importante anche la scoperta del suo ambiente di vita quotidiano: abbiate cura che la sua culla, il suo lettino, così come la sdraietta, il fasciatoio o l’angolo dei suoi giocattoli, siano per lui facilmente “visibili” così che ogni suo momento possa essere significativo. Scegliete stoffe a righe, ad esempio bianche e nere, o a pois, per rivestire la sua culla o la sua sdraietta, così come per il parapiedi del suo lettino o per la copertina del passeggino: in questo modo il vostro bambino potrà continuare ad usare la vista anche quando rimane da solo.



⋮  
*Copertina per la culla o il passeggino e copri tappeto  
 realizzati da una nonna e da una mamma*

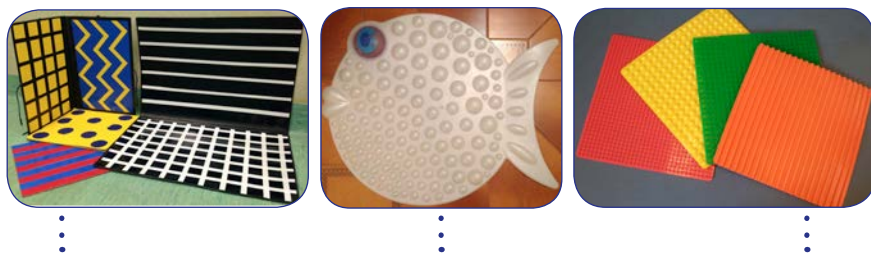
Cercate di rendere questi accessori anche percepibili con il tatto, scegliendo tessuti di diverso materiale (ad es. con l’alternanza di consistenze morbide come quella della lana o soffici come quella del cotone). Mettete dei giocattoli all’interno di questi spazi, avendo cura che possano risaltare rispetto allo

sfondo o che, se attivati da voi o dal vostro bambino, producano un suono. Mantenete questi accorgimenti anche per le autonomie quotidiane: vedremo poi insieme come fare in un capitolo dedicato.



**Mamma e papà, state attenti che le luci di casa (lampadari, finestre) o quelle con cui illuminare i miei giocattoli non mi arrivino direttamente in faccia, per non abbagliarmi. Preferisco le luci soffuse o poste dietro le mie spalle.**

Oltre all'ambiente, anche la creazione o l'adattamento di alcuni giochi è utile al bambino per far sì che integri la vista nell'esperienza sensoriale. Con un po' della vostra fantasia e dei nostri consigli, potrete divertirvi a realizzare facilmente, con del materiale di recupero, oggetti che vi aiuteranno a giocare più facilmente con il vostro bimbo e a fargli sperimentare le diverse sensorialità, in particolare il tatto, il cui uso attivo potrà man mano affinarsi attraverso lo sviluppo della prensione e della manipolazione. Ad esempio, con dei cartoncini di dimensioni piuttosto grandi, di consistenza e colore differenti, alternati tra di loro (ad es. bianco liscio/nero ruvido), a scacchi o che ricordano il manto di una zebra, e rivestiti di materiale che al contatto possa anche produrre un suono o che possa essere illuminato, potete realizzare dei pannelli da usare in tanti modi e in tante situazioni: come sfondo sul quale appoggiare i suoi giochi o su cui farlo sedere o per delimitare uno spazio. Nel corso del nostro viaggio alla scoperta del mondo del bambino con deficit visivo faremo spesso riferimento a questi con il nome di **pannelli multisensoriali**.



*Pannelli visuo-tattili e piastrelle di materiale tipo gomma e/o plastica dalla superficie in rilievo (ad es. tappetini antiscivolo da doccia) applicabili come sfondo/rivestimento*

Ci accompagneranno anche le *faccette di Fantz*, mire/bersagli, pupazzi/bambole, bottiglie illuminabili, collanine, stoffe e carte dorate/argentate, libretti multisensoriali, e molto altro (vedi immagini pagg. 36 e 37).

Potreste notare che il vostro bambino, anche in presenza di questi accorgimenti, fa ancora fatica a vedere: provate allora a ridurre la luminosità della stanza e a illuminare con una torcia alogena i suoi giocattoli, scegliendo quelli che più facilmente lasciano filtrare la luce, e che abbiano comunque la possibilità di far rumore o di essere sentiti con le mani. La base di appoggio su cui posizionare i giochi potrebbe anche essere un piano illuminabile.





*'Faccette di Fantz' (dal nome dello studioso che negli anni Sessanta del secolo scorso dimostrò che il volto è uno degli oggetti fissati più a lungo dal neonato e dal lattante proprio per le sue caratteristiche 'geometriche') ridisegnate con un po' di fantasia, e arricchite da particolari sonoro-tattili (ad es. lana per capelli, bottoni o sonagli per orecchini, ecc).*



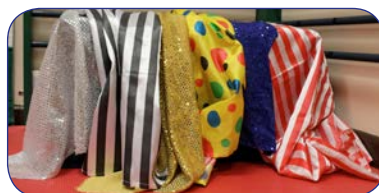
... *Cartoncini con stecche di legno e/o plastica, sagome tipo racchetta da ping pong disegnate o rivestite secondo la vostra fantasia e con materiale di diversa consistenza, ad esempio cotone o carta crepa.*



*Guantoni da forno trasformati in burattini e/o bambole dagli abiti in stile optical dai colori e dalle geometrie contrastanti e dai differenti tessuti (ad es. righe bianche e nere in velluto e cotone; pois rossi in lana su sfondo in raso; stella verde in panno su sfondo in cotone). Un accessorio tipo una collana rende la bambola più facilmente percepibile anche al tatto e all'udito.*



VIDEO 4.2



Se vi sembra che veda meno bene in una specifica parte del suo campo visivo, abbiate cura che la scopra: richiamatelo, facendo provenire proprio da lì la vostra voce o il suono del suo gioco preferito o ancora con gli accorgimenti multisensoriali sopra descritti.

### “Vedere” per “guardare” e “guardare” per “vedere”

Una volta attirata l’attenzione del vostro bimbo, cercate di aiutarlo a “guardare”. Attraverso il vostro viso o gli oggetti sopra descritti, allontanandovi e avvicinandovi al suo volto, fermatevi proprio in quel punto in cui vi fissa con lo sguardo. Cantandogli una canzoncina, toccandogli le manine o soffiandogli delicatamente sul viso, lo aiuterete a dare continuità alla fissazione visiva.

Potrete allora incentivarlo a seguire lo spostamento del vostro volto o del gioco scelto, muovendovi molto lentamente sul piano orizzontale e verticale partendo dal centro e facendovi ogni volta ritorno. Crescendo imparerà a seguire anche altre traiettorie come quella diagonale e circolare. Tamburellando con le vostre dita sul gioco, produrrete un suono che faciliterà il vostro bimbo nel seguire, e così anche accompagnando con la voce lo spostamento del vostro volto. Quando vi accorgete che ha smesso di “guardare”, richiamate la sua attenzione, riagganciandolo con l’aiuto anche di altri sensi e ricominciate il vostro gioco.

#### VIDEO 4.3

Cercate di invogliarlo a ricercarvi con lo sguardo: il gioco più tradizionale è quello del *cucù* o del *bubù-settete*. Sarà sufficiente nascondere il vostro volto alla vista del piccolo dietro alle vostre mani o a un giornale, spostarsi leggermente dalla sua mira, e riapparire d’improvviso dicendo “Cucù!” oppure “Bubù...settete”, per fargli più facilmente spostare il suo sguardo (movimento saccadico) suscitando gioia e divertimento.

Potete anche utilizzare due giocattoli: nascondendo il primo dietro al secondo, fatelo poi apparire d’improvviso nel campo visivo del vostro bambino; i colori, il suono degli oggetti o della vostra voce lo aiuteranno ad orientarsi nella ricerca visiva.

#### VIDEO 4.4

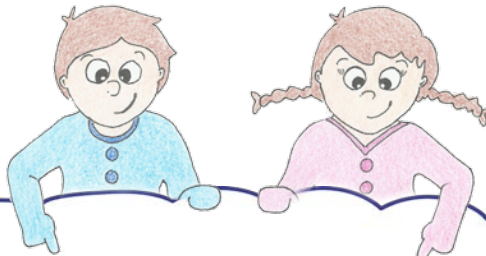
Un altro modo, semplice ma efficace, per invitarlo a spostare l’attenzione e lo sguardo, oltre ad avviarlo all’ascolto e all’uso del tatto, è quello di sfogliare insieme le pagine dei libretti multisensoriali: la narrazione della fiaba o la



spiegazione delle diverse pagine vi aiuterà a catturare la sua attenzione; rendetelo partecipe invitandolo a confrontare una pagina con l'altra, facendogliela toccare per diversificarne la consistenza tattile o il rumore prodotto.



## VIDEO 4.5



**Mamma e papà, quando facciamo questi giochi cercate di mettervi comodo, contenuto e raccolto, soprattutto nei miei primi mesi di vita o ancora quando non sono troppo capace di controllare la mia testa e il tronco: così posso usare al meglio i miei occhi e le mie mani.**

Se durante questi giochi vi accorgete che il vostro bambino si volta o muove lo sguardo meno facilmente da una parte, cercate di rendere questa più attraente con colori e suoni più intensi e/o con dettagli che sollecitino maggiormente il suo tatto.

Crescendo, il vostro bambino sarà sempre più incuriosito dalle cose che trova intorno a sé: afferrare gli oggetti o muoversi da solo sono conquiste che lo renderanno più autonomo nel giocare; potrebbe essere difficile coinvolgerlo in attività che lo impegnano a stare fermo per vedere e guardare nello spazio ravvicinato dove potrebbe usare meglio la vista; potrebbe affaticarsi o annoiarsi; divicolarsi dalla vostra presa o prediligere altri giochi tipo quelli di movimento. Provate a trovare un momento della giornata in cui sia più riposato e disponibile a giocare, cercate un angolo della vostra casa confortevole e piuttosto silenzioso: lo spazio così ristretto potrà più facilmente aiutarvi nel coinvolgerlo ad essere meno dispersivo e a finalizzare la sua attenzione. Macchine o animaletti che si avviano meccanicamente o si tirano con una cordicella e un [pannello multisensoriale](#) e/o luminoso come sfondo sul quale appoggiarli vi saranno utili



nel tentativo di farglieli seguire mentre li muovete, incoraggiandolo a farlo lui così che a poco a poco l'occhio inizi a guidare la mano nelle sue azioni e viceversa (coordinazione occhio-mano); inventatevi una storia, invitatelo a prendere i giochi per sentirli con le mani o a fargli fare rumore.

## VIDEO 4.6

Un altro modo divertente per invogliare il vostro bimbo a muovere lo sguardo, ma molto utile anche per aiutarlo a raggiungere e afferrare gli oggetti negli spazi prossimali su guida sensoriale (coordinazione occhio-mano; orecchio-mano), è quello di usare [mini-ambienti per l'esplorazione multisensoriale](#) (*multisensory search set*): dai fori potrete far apparire/scompare marionette, palline, giocattoli che ricordano la frutta, gli animali e altro ancora in relazione alla fiaba che andrete a raccontare; far suonare o illuminare l'oggetto prescelto potrà



## VIDEO 4.7



Cartoncino e/o legno compensato da ritagliare e sagomare per creare scenografie di un ambiente di vita. Fori di forma rotonda o quadrata disposti in fila orizzontale, verticale, diagonale o circolare, ad una distanza minima di 5 cm l'uno dall'altro (distanza utile per evocare un saccadico), saranno divertenti "aperture" da cui far apparire e scomparire oggetti animati che a seconda del contesto cambieranno di significato (ad es. l'albero con gli animalotti del bosco o la frutta; la nave con la principessa che accoglie a bordo i pupazzi pronti alla vacanza; l'acquario con i pesciolini, ecc.). Potranno aiutarvi anche i merletti di un castello.

essere di ulteriore aiuto al vostro bimbo per finalizzare la sua ricerca nei diversi punti dello spazio (alto/basso, destra/sinistra...), soprattutto quando vede poco. Potete usarli mettendo il bambino in tante posizioni, ad esempio supino, prono, seduto.

Anche per il bambino con severa **anomalia del vedere** l'importanza di "guardare" è fondamentale per "comprendere": la mano come l'occhio deve essere abituata a raccogliere indizi che uniti uno all'altro portino a dare significato a persone, oggetti e spazio.

Ecco allora che oltre ad alcuni dei giochi già sopra detti, quando vi accingete a giocare con il vostro bambino, qualunque sia il gioco sonoro scelto con lui, come per lo sguardo, muovetelo nelle diverse posizioni del suo spazio (sopra/sotto, destra/sinistra, davanti/dietro); ricordatevi però non solo di far rumore perché lui si orienti al suono, attendendo la sua risposta, ma anche di lasciar-glielo toccare con le mani o ricercando voi il contatto con il suo corpo. Il lettino e il tappetone saranno i luoghi da preferire per dargli anche la possibilità di allungare le braccia per raggiungere gli oggetti o per iniziare a sperimentare i suoi spostamenti.

#### VIDEO 4.8

La capacità di localizzare visivamente e di orientarsi al suono, così come le prime prese di contatto con l'oggetto, saranno le premesse che guideranno la mano del vostro bambino nel raggiungere e afferrare gli oggetti: attraverso la presa e la manipolazione, come descritto nel capitolo dedicato, potrà acquisire elementi tattili che lo aiuteranno a comprendere cosa sono e come sono fatti gli oggetti. L'uso della mano unitamente alla conquista delle abilità di muoversi nello spazio gli forniranno ulteriori informazioni sensoriali per interagire con l'ambiente.

## 4.2 Postura, movimento e le prime esperienze di conoscenza dello spazio

**I bambini sono motivati al movimento a partire da ciò che percepiscono: le informazioni raccolte dagli organi di senso e dagli apparati sensitivi, provenienti in parte dall'esterno e in parte dal corpo stesso (vista, udito, olfatto, gusto, tatto, equilibrio, senso di movimento, di posizione...), vengono confrontate, integrate e quindi interpretate ed elaborate attraverso l'esperienza. Se la percezione guida l'azione è però altrettanto vero il contrario: la possibilità di agire sull'ambiente consente al bambino di fare nuove esperienze percettive e fornisce nuove opportunità di interagire con gli oggetti del mondo circostante. L'acquisizione di nuove competenze motorie (andare a carponi, camminare) contribuisce quindi anche allo sviluppo cognitivo e sociale del bambino.**

### COSA FA IL BAMBINO

Alla nascita il bambino è dotato di una motricità che ha già sperimentato durante la vita intrauterina e che gli permetterà di adattarsi al nuovo ambiente fisico e di avviare i suoi primi scambi e le prime conoscenze. Inizialmente, la motricità è per lo più caratterizzata da comportamenti "riflessi" (involontari) che, in relazione alla maturazione del sistema nervoso e alle occasioni di nuove esperienze offerte dall'ambiente, scompariranno o si trasformeranno gradualmente per essere sostituiti da atti volontari di sempre maggior significato funzionale. I movimenti, inizialmente più grossolani e globali, diventeranno via via più selettivi e coordinati rendendo così le sue azioni più precise e finalizzate. L'esecuzione, l'imitazione e la ripetizione degli atti motori gli consentiranno di imparare che ad un'azione consegue un risultato, quali sono gli schemi motori utili per compiere quella determinata azione e di memorizzarli per poterli utilizzare nuovamente alla prossima occasione; attraverso le azioni, il bambino potrà anche avviare i suoi primi dialoghi sociali.

Nonostante lo sviluppo motorio sia variabile da bambino a bambino, in genere, il controllo del capo emerge tra i 2-3 mesi di vita, il rotolo "da pancia in su a

quella in giù” (supino-prono) e viceversa verso i 4 mesi, lo stare seduto in autonomia tra i 6 e gli 8 mesi, lo striscio dai 6-7 mesi e il gattonamento, tappa da cui non tutti i bambini necessariamente passano, dagli 8-9 mesi; inizierà verso i 10-11 mesi a mettersi in piedi appoggiandosi agli arredi di casa e a muovere i primi passi verso i 12-15 mesi.

## E... NEL BAMBINO CON DISORDINE VISIVO?

I bambini con deficit visivo possono presentare una postura e una motricità condizionate dalle caratteristiche del loro quadro visivo.

In alcuni, soprattutto in quelli con **anomalie del guardare**, il controllo posturale può essere inficiato dalla possibile presenza di posizioni preferenziali di capo e/o sguardo, di movimenti bruschi del capo con cui i bambini tentano di spostare lo sguardo con interferenza sui movimenti di rotazione del tronco e degli arti superiori volti ad afferrare o ritrovare oggetti/persona; la loro motricità negli spostamenti prelocomotori può essere poco organizzata e poco fluida e, a tratti, poco finalizzata.

I bambini con **anomalie del vedere**, in particolare quelli con importante ipovisione, tendono invece a mantenere posture statiche, difendendosi da passaggi posturali a loro poco familiari, soprattutto se bruschi, e a presentare una ridotta iniziativa motoria. È possibile che mantengano il capo anteflesso da seduti, essendo ridotto/assente l'input visivo, che la stabilità nel controllo del tronco sia ridotta con difficoltà a ripristinare l'equilibrio in caso di perturbazioni esterne, anche per una minor efficacia degli appoggi sulle mani (*reazioni di equilibrio e di difesa*). Potrebbero ritardare il momento dell'alzarsi in piedi o del fare i primi passi per la ridotta o mancata possibilità di “vedere” dove si trova un sostegno o dove sono gli oggetti nell'ambiente circostante. Quando i bambini iniziano a muoversi, si osservano spesso modalità peculiari di spostamento, come ad esempio la progressione da seduto, piuttosto che gattonando, soluzione di compromesso tra il desiderio di muoversi per esplorare e il mantenimento dei vantaggi posturali offerti dalla posizione seduta; è soprattutto dai 7-8 mesi che ci può essere un rallentamento nel raggiungimento delle tappe motorie anche in considerazione della mancata/ridotta capacità di imitare l'adulto e/o i coetanei.

Quando è presente un'asimmetria della percezione visiva (ad es. ipovisione monoculare e/o deficit del campo visivo), questa può condizionare la simmetria della stabilità nelle diverse posture.

Gli aspetti sopra descritti diventano più complessi qualora il bambino presenti anche un disordine dello sviluppo neuromotorio e/o cognitivo e/o relazionale.

## COSA E COME FARE

Una buona conoscenza delle diverse parti del proprio corpo è indispensabile affinché il vostro bambino acquisisca consapevolezza della sua postura e una maggior capacità di coordinare le sue azioni; giocate pertanto a fargli scoprire il suo corpo con quegli accorgimenti che già avevamo indicato nel **Capitolo 3** [Eccomi qua... incontriamoci!](#) Promuovere il miglior utilizzo funzionale possibile dei sensi e la corretta integrazione multisensoriale è un altro elemento chiave da cui partire per favorire l'emergere del controllo posturale e per incentivare l'iniziativa e l'organizzazione motoria.

### L'ambiente: adattare per sperimentare e conoscere

Scegliete uno spazio della casa che diventi il suo angolo di gioco e "arredatelo" seguendo quegli accorgimenti sensoriali a voi forniti nel corso degli incontri con l'équipe riabilitativa, volti a far conoscere al vostro bambino l'esistenza degli oggetti affinché possa agire per raggiungerli. È preferibile che questo spazio sia organizzato in termini di *stabilità ambientale e circoscrizione dello spazio d'azione*, per dare al vostro bambino quella rassicurazione che gli consenta di iniziare a sperimentare il "sentire" il suo corpo nelle diverse posizioni e in movimento. L'utilizzo di un tappeto semirigido gli consentirà di eseguire più liberamente i primi movimenti. Per favorire la localizzazione visiva degli oggetti, è preferibile che questo tappeto sia a tinta unita in modo tale che gli oggetti posti sopra non si confondano con lo sfondo; il rivestimento del tap-



peto potrebbe anche essere a scacchi o a righe ad alto contrasto cromatico (ad es. bianco/nero, giallo/blu o giallo/rosso). Inoltre, soprattutto in presenza di una importante **anomalia del vedere**, può essere utile caratterizzare la base dell'angolo di gioco con elementi sonoro-tattili quali piastrelle tattili o stoffe di diversa consistenza (ruvida, liscia, ecc.). Fate in modo che gli oggetti posti sopra siano facilmente "visibili" dal bambino (ad es. ben contrastati rispetto allo sfondo, sonoro-tattili), affinché possano sollecitare la sua curiosità dandogli la motivazione a spostarsi per raggiungerli. Cuscini e/o morbidi arredi (ad es. poltroncina, divanetto) posti intorno al tappeto, oltre a proteggere il vostro bambino, saranno dei punti di riferimento visuospatiali che lo aiuteranno a finalizzare i suoi movimenti sostenendolo nelle sue prime esperienze motorie. Fate sentire la vostra presenza, anche con la vostra voce e con il vostro contatto fisico, ma lasciategli il tempo di provare a fare da solo senza anticiparlo.



**Mamma e papà, non create ambienti troppo caotici con tanti giocattoli! Mi confondono, mi distraggono e faccio più fatica a sperimentare e ad imparare.**

### **Dal controllo del capo alla postura seduta**

Nei primi mesi di vita potrete aiutare il vostro bambino a controllare meglio il suo capo, anche da supino e/o da prono, fino al successivo raggiungimento della postura seduta, se lo agganciate "sensorialmente".

- a) Quando è **a pancia in su** (supino), ad esempio sul fasciatoio e/o nella culla, e lo volete prendere in braccio, avvicinatevi al suo volto ed invitatelo a "guardarvi", parlategli dolcemente, poi sollevatelo gradatamente tenendolo per le spalle: in questo modo, vedendovi o percependo la vostra presenza attraverso la vostra voce o il vostro profumo, il vostro bimbo riuscirà ad anticipare il movimento attivando i propri muscoli del collo rimanendo con voi in contatto.



b) Quando è **a pancia in giù** (prono), la presenza di cuscini rivestiti con fodere a scacchi o a righe, ad esempio bianco/nero, disposti a parete in un angolo del tappeto di gioco, con oggetti posti sopra un **pannello multisensoriale** così come illuminati davanti al suo viso e/o l'uso di un carillon o di altri giochi sonori quali campanellini, collane o altro, appesi alle sponde del lettino, potranno attivare la sua curiosità facendogli sollevare il capo dal piano d'appoggio.



c) **Da pancia in su a seduto**: nel passaggio dalla posizione supina a quella seduta è preferibile sollevare il bimbo facendogli compiere un mezzo rotolo: tenendo il bambino a livello del tronco ruotatelo dolcemente su un fianco, cercando di far sì che la sua mano tocchi il piano di appoggio in modo da renderlo partecipe nella risalita per il raggiungimento della posizione seduta. Anche in questo caso, un **pannello multisensoriale**, posto dalla parte dalla quale viene fatto ruotare il bimbo, fa da riferimento e lo aiuta a meglio organizzare il movimento.



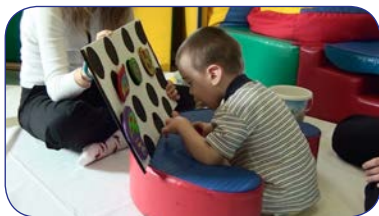
d) **Inizia a stare seduto**: quando state giocando con il vostro bambino sul tappeto, incentivatelo a sollevare il capo e la parte superiore del tronco mettendovi di fronte a lui all'altezza del suo volto; per favorire il controllo del tronco, muovete il vostro viso in su e in giù, oltre che di lato, richiamandolo con la vostra voce per farvi cercare, fategli seguire visivamente un oggetto dai colori vivaci o a pattern strutturati e/o ad alto contrasto cromatico avendo cura di



muoverlo lentamente dal basso verso l'alto e viceversa, oltre che sul piano orizzontale, o ancora utilizzate oggetti che si possano illuminare così che siano più attraenti o che sfiorati dalle sue mani producano un suono gradevole.



Se il vostro bambino presenta anche una problematica motoria che rende ancora più faticoso il controllo del tronco, potete porre davanti a lui un sostegno su cui fargli appoggiare le braccia e offrirgli giochi che lo interessino, favorendo così che provi a sollevare il capo e il tronco.

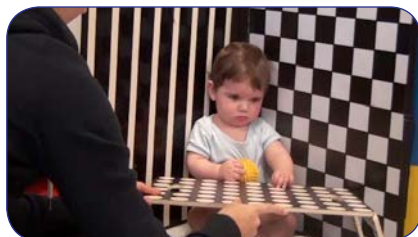


e) **Da seduto:** quando siete a tappeto con il vostro bambino, mettetelo seduto su una copertina o un [pannello multisensoriale](#) piuttosto grande così che gli fornisca un riferimento percettivo, davanti e ai lati, che potrà essere utile per fargli appoggiare le mani per sostenersi; per rendere questi appoggi più efficaci nel ripristino dell'equilibrio, giocate con lui dandogli delle piccole spinte sulle spalle, in avanti o a destra/sinistra, così che per controbilanciarsi possa allungare le braccia per tenersi.

VIDEO 4.9



Quando è seduto può succedere che il vostro bimbo cada all'indietro. Aiutalo circoscrivendo anche lo spazio posteriore sempre con un [pannello multisensoriale](#) e, qualora per lui sia comunque difficile controllare il tronco, potete anche usare un tavolino posto anteriormente: questi accorgimenti, unitamente alle diverse informazioni sensoriali, visive, sonore e/o tattili presenti nei vari punti dello spazio, potranno renderlo più sicuro e aiutarlo nel mantenere più stabilmente la postura seduta, soprattutto quando è presente anche una problematica motoria.



### **Rotolo e spostamento da prono a da seduto**

Per incentivare lo spostamento rotolando da pancia in su a pancia in giù, e viceversa, richiamate l'attenzione del vostro bimbo parlandogli o facendogli seguire con lo sguardo un oggetto che dal suo corpo si allontani verso sinistra o verso destra. Il vostro bambino, incuriosito dai colori vivaci e contrastati e/o dal richiamo della vostra voce o dal suono o dal tocco dell'oggetto, potrà essere maggiormente "spinto" a compiere l'atto motorio anche quando sussiste una problematica motoria.

#### **VIDEO 4.10**

Quando il vostro bambino mostra una preferenza nel rotolare dalla stessa parte del tappeto e/o del lettino, "arricchite" lo spazio controlaterale con una copertina dai colori e contrasti adeguati e/o un [pannello multisensoriale](#) su cui si possono porre oggetti colorati o sonori posti in modo tale che il bambino ne sia attratto, pertanto più motivato a girarsi.



Da prono, sempre a tappeto e con gli stessi adattamenti sensoriali, potete giocare a farvi raggiungere nei diversi punti dello spazio provando anche ad allontanare l'oggetto con cui sta giocando, senza indispettarlo, e assicurandovi che lui continui a "seguire" cosa state facendo; diverse sono le modalità con cui il vostro bambino potrebbe spostarsi: strisciando indietro o in avanti, oppure ruotando ad orologio o in seguito gattonando. Piastrelle tattili o [pannelli multisensoriali](#) disposti in fila potranno fare da corridoio su cui il vostro bambino potrà muoversi.

VIDEO 4.11

Potete aiutare il vostro bambino a spostarsi anche da seduto, modalità spesso preferita in presenza di importante ipovisione (**anomalia del vedere**), avendo cura, dopo aver adattato lo spazio circostante, e dopo averglielo fatto esplorare con il tatto e il suono, che sperimenti da solo lo spostamento, acquisendo in tal modo maggior sicurezza; la vostra presenza e la vostra voce lo rassicureranno nel suo sperimentare e il rispetto del suo fabbisogno di tempo potrà aiutarlo ad organizzare le informazioni raccolte per la guida dell'azione.

VIDEO 4.12

### **Dal raggiungimento e controllo della postura eretta ai primi spostamenti in laterale ("navigazione costiera" o "a piccolo cabotaggio")**

Una volta che il vostro bambino ha imparato a muoversi autonomamente a tappeto acquisendo maggiore autonomia e sicurezza nell'eseguire i passaggi posturali, potrete incoraggiarlo a "mettersi in piedi" (posizione eretta), avendo cura di circoscrivergli lo spazio con arredi quali ad esempio il divano, le scalette e i cuscini morbidi, o ancora con panchette, mensole e tavolineti rivestiti con stoffe e/o pannelli ad elevato contrasto cromatico sui quali posizionare oggetti colorati e/o sonori: la situazione ambientale così adattata consentirà al vostro bambino di trovare attraverso l'informazione sensoriale quei punti di riferimento spaziale ai quali potersi sorreggere, e la guida della vostra voce durante il gioco lo motiverà ad alzarsi. Giocando a farlo sedere e rialzarsi, lo aiuterete a consolidare la stazione eretta. Una volta che il vostro bambino si è messo in piedi, ponendo i giocattoli sugli arredi descritti e spostandoli per la lunghezza del piano di appoggio, potrete aiutarlo a compiere i primi passi in laterale. Le vostre gratificazioni gli daranno la giusta fiducia per provare a eseguire e ripetere l'azione.

VIDEO 4.13

Per il bambino non vedente, il toccare e il sentire saranno la “guida” per il raggiungimento della stazione eretta e dello spostamento.

Lo spazio ristretto e organizzato sensorialmente con informazioni tattili (alternanza di superfici dalle consistenze morbide, ruvide, lisce, ecc.) e sonore potrà essere di aiuto per favorire l’esperienza della verticalizzazione finalizzata alla esplorazione laddove il vostro bimbo non possa utilizzare la vista.



Con la vostra voce lo potrete rassicurare e guidare gradualmente a scoprire lo spazio intorno a lui, incentivandolo a toccare le diverse superfici che popolano il suo ambiente (pareti, pavimenti, arredi e oggetti): abbiate cura, oltre a mantenere stabili gli oggetti e gli arredi nel luogo in cui state giocando per dargli punti di riferimento spaziale, che il vostro bambino organizzi l’esplorazione dello spazio in tutte le direzioni e in particolare dal basso verso l’alto. Più le mani toccano portandosi verso l’alto, più il vostro bimbo riuscirà a organizzare il movimento di alzarsi in piedi. Se userete un oggetto sonoro potrete motivarlo maggiormente, e velocizzarlo nell’organizzare la sequenza motoria.

### VIDEO 4.14

Con le stesse modalità potrete aiutarlo a far sì che impari a muovere i suoi primi passi di lato tenendosi ad un sostegno: potrete divertirvi, con l’aiuto anche di una parente o di un’amica sarta, ad allestire una parete con delle tasche multisensoriali, create con fantasia e con materiali semplici e facilmente reperibili, o con piastrelle tattili o con degli animali che dovrà via via scoprire spostandosi.

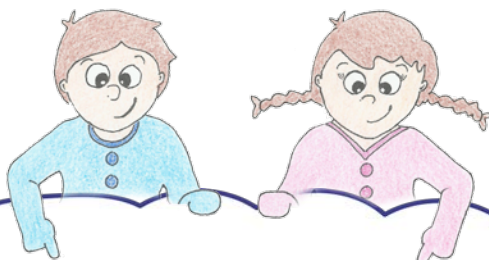


Il muoversi del vostro bambino, incuriosito dal sentire le diverse consistenze tattili o i suoni che ne derivano toccandoli, sarà più finalizzato; la costruzione di un percorso lo renderà ancora più sicuro.



Un altro modo divertente per favorire lo spostamento è quello di farvi cercare mettendovi lontani da lui o di fargli ricercare un oggetto sonoro che si avvicina e si allontana.

Tutti questi accorgimenti possono essere mantenuti anche qualora vi sia una problematica motoria associata, seguendo le indicazioni specifiche che l'équipe riabilitativa vi avrà fornito.



**Mamma e papà, non lasciatemi troppo sulle sdraiette o nel box: mi annoio e non posso da solo raggiungere i miei giocattoli e le persone, e quindi conoscere il mondo. Non fatemi usare il girello: i miei piedi e le mie gambe potrebbero non essere ancora pronti per sostenermi; e non mi invoglia a trovare da solo un modo per alzarmi né mi aiuta nell'imparare a cadere.**

## 4.3 Raggiungere, toccare e afferrare per le prime manipolazioni

La mano viene scoperta dal bambino già in utero: succhiarsi il pollice, toccare la parete uterina, giocare con il cordone ombelicale sono le prime esperienze manuali che poi gradatamente si arricchiranno dopo la nascita, non solo attraverso la reciproca influenza dei meccanismi di maturazione del sistema nervoso e dell'apparato muscolo-scheletrico, ma anche grazie allo sviluppo dei sensi, in particolare del tatto e della vista. Quest'ultima guida e controlla il movimento dell'arto superiore sia nella fase di raggiungimento (*reaching*), che dipende dalle caratteristiche spaziali degli oggetti (posizione, distanza, profondità, orientamento), sia in quella di afferramento (*grasping*), correlata invece alle loro proprietà fisiche (forma, dimensione, peso, ecc.), nonché nel rilasciamento e nella manipolazione. Tutto ciò avviene in condizioni sia statiche sia dinamiche, usando la visione centrale e periferica (ad es. quando afferriamo un oggetto posto di lato pur continuando a fissare qualcosa di fronte a noi). L'esperienza ambientale renderà poi la mano un potente strumento di conoscenza della realtà. Essa, infatti, ha diverse funzioni oltre a quella "motoria": "sensoriale" (per toccare e raccogliere informazioni sulla consistenza, forma, temperatura, ecc.), "cognitiva" (per esplorare/conoscere, giocare, disegnare, scrivere) ed "emotiva" (per accarezzare, consolare, comunicare). Proprio per tali motivazioni la mano ha un ruolo chiave nello sviluppo neuromotorio, affettivo-relazionale e cognitivo del bambino.

### COSA FA IL BAMBINO

Fin dalle prime settimane di vita il bambino è attratto e incuriosito dalle sue manine; crescendo le osserva sempre più a lungo quando compaiono nel suo campo visivo e con esse compie movimenti rivolti alla scoperta del proprio corpo e allo scambio relazionale con i genitori, spesso portandole alla bocca anche per consolarsi. Inizia ad avvicinarsi all'oggetto, seppur con tentativi imprecisi e poco coordinati, e con una presa riflessa al contatto anche casuale. Il graduale miglioramento del controllo posturale e l'uso più finalizzato dei sensi fanno sì che il bambino impari ad anticipare la sua mano preparandola alla presa. I

movimenti di raggiungimento e afferramento dai 3-4 mesi saranno sempre più volontari, precisi e coordinati. Fino ai 6 mesi la mano arriva aperta sull'oggetto e si chiude per afferrarlo con una presa tra il mignolo e il bordo esterno della mano (*presa a rastrello*); non tutti i tentativi avranno successo perché il bambino non è ancora in grado di adattare la mano alle caratteristiche dell'oggetto. A quest'età, inizia anche a rilasciare volontariamente un oggetto e a trasferirlo da una mano all'altra. Tra i 9 e i 12 mesi riesce ad opporre il pollice all'indice (*presa a pinza*), per prendere anche piccole cose, e a preadattare la mano alla forma e alle dimensioni dell'oggetto potendo modificare la traiettoria del movimento con cui lo raggiunge, grazie anche al controllo visivo. Man mano scopre che gli oggetti possono essere lanciati, schiacciati o fare rumore se sbattuti uno contro l'altro, messi e tirati fuori da un contenitore, impilati uno sopra l'altro per costruire una torre. Utilizza maggiormente le sue mani nei passaggi posturali a terra con funzioni di carico, appoggio e spinta, e durante i suoi spostamenti nello spazio per sorreggersi (ad es. navigazione costiera). Dai 10-12 mesi, con l'acquisizione di una maggiore indipendenza motoria, è più attivo nell'esplorare l'ambiente; pertanto, riesce a variare maggiormente i movimenti di raggiungimento di oggetti in tutti i piani dello spazio. Aumentano le occasioni di gioco in cui è richiesta la manipolazione bimanuale. La presa continua ad affinarsi e inizia a utilizzare singolarmente l'indice per premere un tasto, indicare qualcosa. È questa l'età in cui si ampliano l'uso relazionale-sociale della mano con i primi gesti imitativi e comunicativi ("ciao-ciao", "viva-viva", carezze, ecc.) e la scoperta delle diverse parti del suo corpo (*schema corporeo*).

## E... NEL BAMBINO CON DISORDINE VISIVO?

In presenza di un'**anomalia del vedere**, il vostro bimbo potrebbe sembrarvi troppo tranquillo e poco desideroso, o a tratti timoroso, nell'allontanare le braccia e le mani dal suo corpo, dal momento che ciò che è attorno a lui non è del tutto accessibile percettivamente: non sempre gli oggetti sono vistosi, sonori o vicini a lui per essere anche occasionalmente toccati. Non fraintendete la sua ridotta iniziativa motoria come un segnale di disinteresse al mondo: dovendo affidarsi al senso dell'udito molto più del bambino vedente, nel momento in cui sente le voci, i vari suoni e rumori dell'ambiente, sta in ascolto e spesso inibisce anche il movimento per potersi concentrare. Inoltre, la funzione esplorativa tattile potrebbe essere ostacolata dal trattenere troppo a lungo le mani alla bocca, così come, invece, al contrario, il vostro bimbo potrebbe essere poco interessato a portare le sue mani e/o gli oggetti alla bocca ritardando la fase dell'esplorazione orale utile nelle prime fasi di conoscenza del mondo.

Il suono da solo può evocare l'avvicinamento della mano all'oggetto ma è solo attraverso l'integrazione con il tatto che l'oggetto prende vita. Potreste accorgervi che con le mani si appropria con cautela all'oggetto, manipolandolo a lungo per poter raccogliere i dettagli utili a definire le sue proprietà e a guidare l'azione. Quando gli oggetti gli cascano dalle mani, o smettono di suonare, o sono troppo lontani dalla sua visuale, rischiano di non esistere più: è importante fargli capire che le persone e gli oggetti continuano ad esserci anche quando non si possono vedere, sentire e toccare.

Nelle **anomalie del guardare**, date le possibili difficoltà di monitorare visivamente con continuità le azioni degli arti superiori e delle mani e di scannerizzare con lo sguardo le caratteristiche degli oggetti (forma, grandezza, consistenza, posizione, distanza, orientamento, ecc.) utili a guidare la mano, potrebbe essere più faticoso organizzare in modo fluido, veloce e/o corretto sia la traiettoria del gesto nel raggiungere l'oggetto sia l'adattarsi della mano nell'afferrarlo, limitandone così la conoscenza.

Se l'**anomalia del vedere e/o del guardare** è prevalente da un lato o in un punto dello spazio, c'è la possibilità che il bambino organizzi una motricità asimmetrica delle mani. La ridotta capacità di osservare gli altri compiere un gesto e di imitarli limita ulteriormente tali aspetti che diventano ancor più complessi in presenza di altri disordini dello sviluppo.

## COSA E COME FARE

È importante innanzitutto rendere il bambino consapevole dell'esistenza delle sue mani e favorire il contatto sia avvicinando le cose al suo corpo, toccandolo, sia facendo in modo che sia lui ad afferrarle. Offritegli oggetti vari (per forma, dimensione, consistenza, ecc.), descrivendoglieli: il tono della vostra voce dovrà essere persuasivo nel motivarlo a prendere, e anche nel rassicurarlo; sostenetelo durante le sue prime esperienze di prensione e manipolazione, aiutandolo non solo a variare le modalità delle prese e la possibilità di farlo nei diversi settori dello spazio, ma anche cercando di renderlo attento nel toccare a fine conoscitivo, scegliendo oggetti di materiale differente (plastica, legno, lana, ecc.). La quantità e la qualità degli oggetti dovrà essere ricca e varia ma non caotica; non siate impazienti e incalzanti nel fargli fare queste esperienze ma lasciategli il tempo che gli occorre per organizzare l'azione e per capire di cosa e come è fatto ciò che ha preso e toccato.

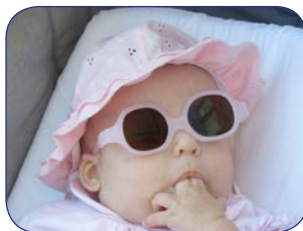
### Piacere! Siamo le tue mani!

Diverse sono le occasioni nella giornata in cui il bambino da solo o con il vostro aiuto potrà conoscere le sue mani: quando casualmente arrivano all'altezza dei suoi occhi o le incrocia sulla sua pancia, o quando vi scambiate le coccole o siete impegnati nel cambiarlo o nel fargli il bagnetto.



Enfatizzate questi momenti, aiutandolo a portarle verso

la bocca perché possa succhiarle, profumategliele con creme e/o unguenti dopo il bagnetto, nominatelle mentre gli raccontate una fiaba: potrebbero con l'aiuto di buffi guantini diventarne i personaggi o ancora, cantando una canzoncina, avvicinategliele e fategliele battere insieme. La valenza affettiva di questi scambi arricchirà anche lo sviluppo emotivo-relazionale del vostro bambino.



VIDEO 4.15

### Dalla scoperta delle mani a quella degli oggetti... per raggiungere e afferrare

Potrebbe fare le sue prime esperienze alla scoperta degli oggetti da prendere nella culla e/o nel lettino, così come nella sdraietta, nella palestra e/o sul seggiolone: gli oggetti colorati, dondolanti e che emettono suono al loro contatto, anche casuale, iniziano a far parte del mondo del bambino, come già anticipato nel **Capitolo 4.1 DA 0 A 12 MESI - La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto**. Personalizzate questo spazio con materiali che lo rendano più facilmente percepibile agli occhi e alle mani (ad es. con collanine, rafia, gomitoli di lana, carillon, foulard, pezzi di carta stagnola, ecc.): sarà così più incoraggiato a prenderli.



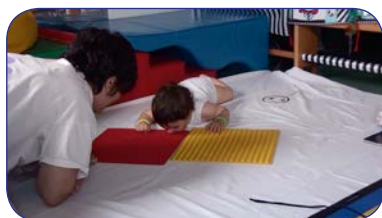




**Mamma e papà, non posizionate gli oggetti sopra o dietro la mia testa o troppo in alto, ma di fronte a me, così li posso raggiungere e afferrare.**

Trovate una posizione comoda per giocare con il vostro bambino.

- a) **A pancia in giù** (prono) potrebbe trovare interessante tastare con la bocca e/o "graffiare" il rivestimento del suo tappeto di gioco per sentirne il sapore e/o il rumore o prendere e tirare la copertina, se è nel suo lettino: una stoffa a scacchi (o a righe) dai riquadri (o strisce) di tessuti differenti uno dall'altro per colore e consistenza (ad es. rosso di lana, blu di velluto, giallo di cotone, ecc.) potrebbe essere l'ideale.



- b) **A pancia in su** (supino) o **semiseduto** sulla sdraietta e/o con un cuscino dietro la schiena, potrebbe trovarsi nella posizione più favorevole per prendere e toccare gli oggetti; fateglieli sentire sul suo corpo sfiorandogli le mani e adagiandoli pian piano sul suo pancino: vi accorgete che il vostro piccolo, dopo averli localizzati con i sensi (guardandoli e/o sentendoli e/o toccandoli), sarà più motivato e meglio organizzato nel raggiungerli.

**VIDEO 4.16**

Se sceglierete quelli di dimensioni medio-grandi, leggeri e di diversa consistenza (ad es. la palla, i cubotti, i primi pupazzi, ecc.), lo aiuterete a muovere contemporaneamente entrambe le mani. Quando invece gli proporrete, con le stesse modalità, quelli più facilmente impugnabili anche da una sola mano (sonagli, piccole maracas, chiavi di gomma, ecc.), gli darete la possibilità di portarseli in bocca o di produrne il rumore facendo tutto da solo, avviando le prime esperienze di esplorazione.



Se gli oggetti gli cascano dalle mani giocando, aiutatelo a riprenderli incentivandolo a cercarli con il vostro aiuto: riportandoglieli nel suo campo di sguardo, illuminandoglieli se serve, o continuando a farli suonare mantenendo il contatto con le diversi parti del suo corpo, in particolare nel bambino con severa **anomalia del vedere**; incoraggiatelo con la vostra voce a ritrovarli nello spazio vicino a lui dandogli il tempo affinché si organizzi.



VIDEO 4.17

Successivamente, provate ad allontanarglieli e ad avvicinarli: l'alternanza nel vederli, sentirli e toccarli lo aiuterà a consolidare l'idea che gli oggetti continuano ad esistere anche se vanno lontano, oltre ad orientarsi nella loro direzione per raggiungerli e afferrarli.

VIDEO 4.18

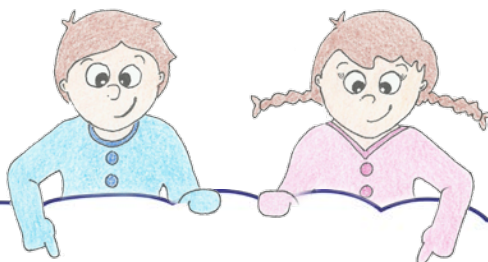
Provate poi a nascondere gli oggetti e a farglieli ritrovare: scegliete con il vostro bimbo un oggetto qualsiasi (cubotto, pallina, macchinina, cucchiaio di legno, ecc.) e, dopo che ci avrà giocato, copritelo con un cuscino o con il coperchio di una scatola e chiedetegli di trovarlo. In questo modo potrà scoprire la permanenza degli oggetti anche quando “escono” dal suo campo sensoriale, concetto basilare per il suo sviluppo cognitivo.

Divertitevi a farglieli cercare nei diversi punti dello spazio (sopra/sotto, davanti/dietro, a sinistra/a destra) e lasciandoglielo fare nelle diverse posizioni (supino, prono, seduto); potrebbe esservi di aiuto appoggiare i giochi sui pannelli multisensoriali (v.

**Capitolo 4.1** DA 0 A 12 MESI - La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto): questi ultimi faranno da punto di riferimento spaziale utile al vostro bimbo per farglieli trovare, ancora di più se gli oggetti producono un suono o se vengono illuminati. Potrebbe anche essere utile appoggiare i suoi giochi su un piano illuminato riducendo la luminosità dell'ambiente per dare maggior risalto all'oggetto posto sopra, in particolare quando è presente una severa **anomalia del vedere**.



Se userete i mini-ambienti per l'esplorazione multisensoriale (*multisensory search set*) - v. **Capitolo 4.1** DA 0 A 12 MESI - La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto - il vostro bimbo imparerà maggiormente a coordinare l'azione della sua mano su guida sensoriale, orientandola e rendendola più precisa nel raggiungere e nell'afferrare gli oggetti, statici o in movimento, nei diversi settori dello spazio, oltre a promuoverne l'esplorazione.



**Mamma e papà, non dispiacetevi se butto per terra o lancio oggetti che fanno rumore; mi aiutano a capire la distanza dello spazio dal mio corpo e a sentire che giochi diversi fanno un suono differente.**

## Manipolare: un'esperienza per lo sviluppo motorio, sensoriale e... cognitivo

Con l'acquisizione della posizione seduta, il vostro bimbo è più libero di usare le mani: aiutatelo a consolidare le prese e a fare le sue prime esperienze di manipolazione mettendogli i giochi sopra un piano di appoggio, quello del suo seggiolone ad esempio, oppure usando un vassoio e/o un tavolinetto quando è a tappeto, rivestendoli con gli adattamenti sensoriali indicati per la costruzione dei [pannelli multisensoriali](#) o con i pannelli stessi. Posizionando gli oggetti a diverse altezze sperimenterà il raggiungimento e l'afferramento nelle diverse posizioni dello spazio.

### VIDEO 4.19

Cercate di variare i suoi giochi scegliendoli di dimensioni differenti, con parti che si possano muovere come sportelli da aprire/chudere, o rotanti.

Per aiutare il vostro bimbo a orientare il braccio e la mano con la guida dei sensi per afferrare (coordinazione occhio-mano, orecchio-mano) e iniziare a sperimentare la forza e la presa, un buon gioco potrebbe essere quello dello *stacca-attacca*: sui [pannelli multisensoriali](#) potete porre, con l'uso del velcro, oggetti colorati, sonori, morbidi (come spugne, pupazzetti di stoffa, ecc.); la stabilità degli oggetti data dal velcro consentirà più facilmente al vostro bimbo di afferrarli, anche in presenza di una difficoltà motoria.



### VIDEO 4.20



Qualora sia presente una problematica motoria, affidatevi anche ai suggerimenti dell'équipe riabilitativa per scegliere piani di appoggio e seggiolini più adatti a personalizzare la seduta del vostro bimbo così da rendere più efficace l'uso funzionale delle sue mani.



Laddove invece ci sia una preferenza a voltarsi da un lato, ricordate di “arricchire sensorialmente” quella parte dello spazio che viene poco integrata dal vostro bambino: renderla più attraente lo invoglierà maggiormente a voltarsi per prendere i giochi; qualora vi fosse anche un’asimmetria funzionale motoria, questi accorgimenti sensoriali servono anche a ridurre il rischio di un ulteriore minor uso della mano che il deficit visivo potrebbe comportare.



Svuotare e riempire contenitori, battere due oggetti tra loro, lanciare, tirare le cordicelle o premere un pulsante per attivare il movimento o il suono di un gioco, saranno esperienze che lo divertiranno e che gli saranno utili non solo per affinare la motricità della mano, ma anche per consolidare concetti come quello di causa-effetto, con l'accortezza di variare giochi e contesti per sostenerne la motivazione e arricchirne l'esperienza sensoriale.



VIDEO 4.21

VIDEO 4.22

L'uso della mano a fine conoscitivo a quest'età può essere promosso anche attraverso i primi libri multisensoriali, come indicato nel **Capitolo 4.1 DA 0 A 12 MESI - La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto.**



**Mamma e papà, non cambiate troppo velocemente gli oggetti o le caratteristiche sensoriali con cui me li presentate: datemi tempo per conoscerli e per impadronirmi delle loro caratteristiche fisiche.**

Verso la fine del primo anno di vita, iniziate a proporre cubi di dimensione medio-grande e/o anelli morbidi e facili da impilare uno sull'altro: il bambino cercherà di afferrare i pezzi, metterli uno sopra l'altro nel tentativo di costruire la sua prima torre di 2-3 cubi per poi buttarla giù con grande divertimento, o di sfilare gli anelli dall'apposito bastoncino, o ancora potrà iniziare a familiarizzare con i primi giochi a incastro. Saranno gli adattamenti sensoriali che ancora una volta potranno favorire il vostro bambino in questi giochi.

VIDEO 4.23

VIDEO 4.24

Potrebbe anche essere inizialmente utile accompagnare la mano del vostro bambino nel compiere alcuni di questi gesti, anche in considerazione del fatto che potrebbe avere, per il deficit sensoriale, una ridotta capacità di imitarvi. Vedremo meglio questi aspetti nel **Capitolo 5.3 DA 12 A 36 MESI - Manipolazione: esplorare per conoscere e comprendere.**

---

# Capitolo 5

## DA 12 A 36 MESI

### 5.1 La visione e l'integrazione multisensoriale per apprendere

Crescendo, il bambino accumula una grande quantità di informazioni sensoriali: queste dovranno essere elaborate per essere comprese, integrate e immagazzinate per poterle richiamare in futuro ogni qualvolta si trovi in presenza di persone, oggetti e/o situazioni precedentemente conosciute, per poterli "riconoscere" e quindi interagire con essi anche in contesti differenti. Ogni senso ha la sua specificità nel fornire al cervello i dettagli utili al riconoscimento, ma è l'elaborazione integrata delle diverse sensorialità che rafforzerà tale processo. "Vedere" e "guardare" sono due aspetti reciproci della funzione visiva e si influenzano tra loro così come "sentire" e "ascoltare", "toccare" e "manipolare" per quanto riguarda rispettivamente l'udito e il tatto. Tutte queste reciprocità, insieme, contribuiscono a far sì che si possa comprendere "chi", "cosa", "dove" sono le persone e gli oggetti e "come" interagire con essi. L'esperienza sensoriale così intesa non solo promuoverà la conoscenza, ma anche lo sviluppo affettivo-emozionale e motorio nonché il linguaggio e la memoria. Questi diversi aspetti dello sviluppo neuropsichico contribuiranno a loro volta ad arricchire e a dare significato all'esperienza sensoriale stessa (ad es. è muovendosi che il bambino amplierà la sua percezione visiva dello spazio; è interagendo con le persone che capirà il diverso significato delle espressioni dei volti che vede). Tutti i processi implicati nella comprensione dell'informazione sensoriale raccolta si affineranno nel tempo attraverso la maturazione dei sistemi cerebrali favorita dall'esperienza, richiedendo in alcuni casi anche diversi anni per uno sviluppo completo.



## COSA FA IL BAMBINO

Il bambino è sempre più attratto dalle persone e dall'ambiente circostante e incuriosito da nuove esperienze. L'esplorazione visiva si arricchisce di nuove capacità: il bambino riesce, infatti, a raccogliere dettagli più precisi degli oggetti, potendoli fissare più a lungo, e a scoprirne di nuovi, riuscendo a spostare lo sguardo fino a distanze maggiori. Scopre che ci sono tante forme, tanti colori, tante consistenze tattili, tanti odori e gusti grazie anche allo sviluppo delle competenze motorie, cognitive, attentive e relazionali che lo motivano ad agire e interagire, ampliando la sua conoscenza. Potendo ad esempio raggiungere, camminando, un oggetto che ha visto o sentito, può, manipolandolo, scoprire anche con le mani come è fatto. Ogni volta che incontra una forma, un colore o una consistenza a lui familiari, confrontandoli con le tracce che ha già immagazzinato, pone le basi per il riconoscimento di quell'oggetto. Grazie anche all'imitazione, inizia a mettere insieme oggetti di forma, colore o consistenza uguali e a scoprirne il funzionamento, potendoli associare in base al loro uso, ritrovandoli perfino quando si trovano in mezzo ad altri. L'attenzione a distanze sempre maggiori, unitamente al raggiungimento dello spostamento autonomo, gli consentono inoltre di fare la conoscenza dello spazio. Il bambino inizia a capire che gli oggetti possono essere vicini o lontani, rispetto a lui o gli uni dagli altri, che si possono muovere o che occupano un posto fisso e che in tutte queste condizioni si può interagire con essi. Una volta che ha capito dove si trovano gli oggetti e come sono fatti, la sua vista controlla meglio il gesto motorio necessario per fargli compiere una determinata azione; l'esperienza motoria, a sua volta, affina ulteriormente il movimento e consolida le informazioni che la vista aveva già fornito. La raccolta degli elementi che caratterizzano un oggetto consente anche di "preadattare" il gesto motorio al compito da compiere; ad esempio, la mano avrà un'apertura diversa a seconda della forma e della grandezza dell'oggetto visto da afferrare. Il progressivo sviluppo cognitivo gli consente anche di fare le prime esplorazioni visive guidate non più solo dagli elementi caratteristici di quell'oggetto (forma, luminosità, grandezza) ma anche dalle strategie utili per la risoluzione di un preciso compito. Tutte le acquisizioni che il bambino avvia in questa fascia di età e che lo porteranno da più grande a "comprendere" il "chi", il "cosa", il "dove" e il "come", unite alla sua sempre maggior comprensione del linguaggio, promuovono anche la comunicazione, arricchendo il suo vocabolario di nuove parole. Tutti questi aspetti lo aiuteranno sempre più a entrare in relazione con gli altri.

## E... NEL BAMBINO CON DISORDINE VISIVO?

In presenza di un'**anomalia del guardare** potreste osservare che il vostro bambino, per vedere meglio i dettagli, accentua l'atteggiamento del capo, ad esempio inclinandolo di lato o iperestendendolo, oppure mette gli occhi in una specifica posizione dove a volte potreste vedere che sembrano fermi mentre nelle altre presentano dei movimenti anomali. A volte potreste invece vederlo fare bruschi movimenti di rotazione del capo, come per spostare lo sguardo, per poter esplorare un gioco o l'ambiente; man mano che cresce, potreste notarlo soprattutto quando è impegnato in attività che gli richiedono di guardare o quando cerca di scoprire a che distanza sono rispetto a lui e tra loro, o che posizione hanno, le persone e le cose nello spazio. Vi potrebbe capitare di vederlo rinunciare a fare certi giochi o innervosirsi di fronte ad alcuni compiti visivi, soprattutto se ha a disposizione poco tempo per farlo, o ancora prediligere giochi di movimento a volte senza una chiara meta. Potrebbe essere anche in difficoltà nel monitorare visivamente l'ambiente per organizzare i primi spostamenti, così come potreste vederlo dare "un colpo d'occhio" per iniziare a muoversi in esso, senza più fare in seguito riferimento alle informazioni visive; osserverete così che talvolta è in difficoltà nell'evitare ostacoli, nel superare strettoie o nel ritrovare l'oggetto richiesto, soprattutto in ambienti confusivi o ricchi di cose, analizzandoli in modo frammentato con la vista. Potreste anche vedere che si aiuta con lo spostamento del dito da un punto all'altro, per spostare lo sguardo. Noterete che in tal caso la sua ricerca visiva è più organizzata e meglio finalizzata rispetto a quando esegue la stessa attività senza aiutarsi con la mano, e che in questo modo riuscirà più facilmente a riconoscere gli oggetti e ad associarli tra loro per categorie. Potrebbe anche guardare meglio da una parte, ritrovando lì persone e oggetti più facilmente. Per conoscere la realtà, il bambino con severa **anomalia del vedere** utilizza invece prevalentemente la mano e gli altri sensi che gli consentono di cogliere quelle informazioni che differenziano un oggetto dall'altro. Attraverso queste sensorialità non solo riconoscerà le persone o gli oggetti, ma imparerà anche a fare le prime associazioni in base a specifiche caratteristiche e, grazie alle vostre spiegazioni e al linguaggio, ne comprenderà l'uso e inizierà a discriminare o a mettere insieme le cose anche in base alla loro funzione. I suoni vicini o lontani lo aiuteranno a comprendere dove si trovano le persone e gli oggetti rispetto al suo corpo; con la mano potrà verificarne la corretta distanza; muovendosi, potrà anche imparare che le cose possono essere in posizioni diverse, riuscendo così a interagirvi, ad esempio per afferrarle o raggiungerle. La presenza di una disabilità motoria e/o cognitiva e/o relazionale associata potrebbe rallentare o limitare questi aspetti.

## COSA E COME FARE

Ogni momento può diventare un'occasione di gioco per il vostro bambino per continuare a sperimentare l'uso dei suoi sensi: è importante insegnargli, man mano che cresce, a mettere insieme le diverse informazioni ottenute durante la sua attività esplorativa, dandovi un significato, ovvero spiegandoglielo, facendogli prestare attenzione ai suoni, guidando le sue mani o il suo sguardo, nell'interazione con gli oggetti e l'ambiente. Gradualmente, anche grazie alla conquista del linguaggio e alla sua miglior capacità di comprendere il vostro, di muoversi con maggior autonomia nello spazio, di ripetere le sue azioni, e di memorizzare esperienze, imparerà a identificare, discriminare e classificare persone, oggetti e situazioni.

I primi giochi utili in tal senso sono proprio quelli volti ad associare, ordinare, confrontare, partendo dalle sue percezioni sensoriali che lo aiuteranno a sviluppare così la memoria visiva-tattile-acustica-olfattiva-gustativa. Insegnategli ad ascoltare, ad esempio facendogli percepire il contrasto tra il silenzio e il rumore, invogliandolo a riconoscere suoni o a produrli lui stesso (come quando batte le sue mani insieme o percuote oggetti o strumenti musicali), cercando di fargli prestare attenzione a quelli dell'ambiente in cui si trova (ad es. se siete in casa il suono della tv è diverso da quello dell'aspirapolvere o durante una passeggiata il rumore di una macchina si differenzia da quello di un aereo, ecc.) e da dove provengono. Giocate a fargli scoprire e riconoscere i contrasti sensoriali tattili (liscio/ruvido; morbido/duro; pesante/leggero) attraverso attività di manipolazione (v. **Capitolo 5.3 DA 12 A 36 MESI - Manipolazione: esplorare per conoscere e comprendere**). In alcuni momenti della quotidianità sarà più semplice fargli percepire, riconoscere e discriminare gli odori dai profumi (ad es. quando annusa le sue calzine sporche imparerà la sgradevolezza dell'odore, così come quando è in giardino conoscerà il buon profumo dei fiori o quello della pizza quando è in cucina), o ancora fargli differenziare i gusti mentre mangia, sperimentando le diversità tra i cibi dolci, salati o amari. Se gli cantate filastrocche dove sono nominati in rima i colori o se gli leggete fiabe associandole a immagini di oggetti e/o di animali, gli risulterà più facile impararli. Come abbiamo detto nel **Capitolo 4.1 DA 0 A 12 MESI - La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto, "vedere", "guardare"** e "comprendere" sono reciprocamente correlati: è attraverso il movimento degli occhi ("guardare") che il vostro bambino raccoglie le informazioni ("vedere") che, elaborate dal suo cervello, lo portano a dare significato ("comprendere"). Il bambino con deficit visivo può fare quanto appena descritto anche con la mano, soprattutto se presenta una severa **anomalia del vedere**: infatti, come l'occhio, muovendosi, impara a "guardare" consentendo di "vedere" e

di “comprendere” meglio, così la mano, muovendosi, scopre gli oggetti toccandoli e dà loro significato. Tutte queste azioni si influenzano reciprocamente. Sarà allora importante innanzitutto rendere più fluida e coordinata la motricità dell’occhio e della mano, quando questi sono coinvolti sia reciprocamente (coordinazione oculo-manuale) sia individualmente.

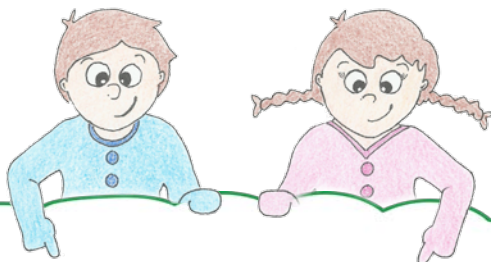
### Un po’ di moto per gli occhi... ma non solo...

Molti sono i giochi che potrete fare con il vostro bambino per invogliarlo a seguire la traiettoria di un oggetto in movimento in ogni direzione (alto/basso, destra/sinistra e viceversa) attraverso lo sguardo (*inseguimento visivo*) e/o con l’aiuto del suono e/o della mano. I bersagli, i pupazzi e le bambole, incontrati nel **Capitolo 4.1 DA 0 A 12 MESI - La visione e l’integrazione multisensoriale: alla scoperta dell’oggetto**, potranno rendere ancora divertenti i momenti di gioco con il vostro bambino quando, protagonisti di una fiaba, li farete camminare e volare lentamente in ogni dove.

Potete usare macchinine, trenini, biglie colorate e/o sonore e/o animaletti che si muovono sulla pista in una gara entusiasmante o in un percorso all’interno della savana o in una fattoria con traiettorie dapprima semplici e poi man mano più complesse; diversi sono gli sfondi che potete usare, dal **pannello multisensoriale** a quello luminoso. Altri giochi possono essere labirinti in legno o in ferro dai semplici paesaggi con animali e/o dalle prime forme geometriche con cui il vostro bambino, seguendo il vostro movimento o il suo medesimo, potrà non solo rendere più fluido il suo sguardo, ma anche essere guidato dalla mano che “segue” e cominciare a scoprire che forme, colori e personaggi possono trovare la loro posizione vicino o lontano. I personaggi, gli oggetti e i percorsi,



se arricchiti con particolari sonori o tattili, potranno divertire anche i bambini con importante deficit visivo.



**Mamma e papà, ricordatevi sempre di non rendere caotico lo spazio di gioco con troppe informazioni sensoriali, e lasciate fare anche a me dopo che vi ho "visto" fare, dandomi tempo.**

Potete giocare anche a mettere degli oggetti in fila orizzontale, verticale, diagonale e circolare all'interno di griglie o in contenitori posti sopra dei pannelli luminosi e divertirvi poi a chi fa prima a "buttarli giù" sulla base di una prestabilita caratteristica (forma, colore, suono, consistenza, ecc.).



### VIDEO 5.1

Importante sarà poi riuscire a motivare il vostro bambino a spostare lo sguardo da un punto a un altro (*movimento saccadico*) e a organizzare le sue prime ricerche visive, creando situazioni di gioco in cui lui sia l'attore che ritrova gli oggetti o che partecipa in prima persona alla messa in scena del racconto. I [mini-ambienti per l'esplorazione multisensoriale](#) (*multisensory search set*) ben si prestano a tale scopo.

### VIDEO 5.2

Ancora potrete far cercare al vostro bimbo degli oggetti disposti su un piano d'appoggio con uno sfondo che ne faccia risaltare le caratteristiche cromatiche: scegliete dapprima pochi oggetti preferibilmente familiari o quelli più utilizzati nella sua quotidianità; disponeteli in fila o in ordine sparso e nominateglieli così che, dopo averli ricercati, li possa prendere controllando l'azione con lo sguardo (*coordinazione occhio-mano*).

### VIDEO 5.3

Per agevolare la presa, soprattutto in presenza di una disabilità motoria associata, potreste usare oggetti calamitati o i velcri. Se il vostro bambino esclude una parte dello spazio, rendetela ancora più contrastata in termini di colore, o scegliete uno sfondo che abbia una più “attraente” consistenza tattile o che produca un suono.



Sarà ancora più divertente se si coinvolgeranno eventuali fratelli o amichetti nel “gioco della pesca”, mettendo oggetti calamitati su sfondi magnetici da afferrare con un bastoncino anch’esso calamitato, o ancora immergendo degli oggetti in una bacinella d’acqua, da prendere con pinze da cucina dalle punte in silicone per agevolare la presa senza farsi male. I contesti e le variabili possono essere molti: l’importante sarà trovare con l’aiuto dell’équipe riabilitativa quegli adattamenti più idonei al vostro bambino, soprattutto quando è presente anche una disabilità motoria.

Potete anche sfidarvi con le biglie su una pista o in una “gara di bowling”: questo aiuterà il vostro bambino ad aumentare la sua capacità di mantenere l’attenzione a distanza, a seguire un oggetto che si sposta lentamente per un lungo tratto, a spostare lo sguardo da vicino a lontano e viceversa, a “prender la mira” e a compiere un’azione monitorandola con le informazioni sensoriali.

## VIDEO 5.4

Per facilitare il gioco, i birilli possono diventare più attraenti disegnandogli e/o appiccicandogli sopra delle strisce o dei quadretti colorati diversamente dal loro sfondo, la palla può essere sonora e può essere fatta rotolare su un **pannello multisensoriale** che ne diventa la pista.



I birilli potrebbero essere sostituiti da lattine come quelle del caffè e delle conserve o da scatole di cartone piene di cose che, cadendo, facciano rumore senza rompersi. Palline semipesanti, di stoffa, anche di forma irregolare (ad es. dei sacchetti chiusi con qualche cucitura), ripiene di sabbia, semi, stracci, serviranno a buttarli giù per provare a vincere in questo gioco di scambio e reciprocità.

Ancora si potrà giocare tutti insieme a “caccia al tesoro”. Molteplici possono essere le varianti: nascondete degli oggetti di casa o voi stessi e chiedete al vostro bambino di cercare (“dov’è la mamma?”; “dov’è la palla?”); oppure giocate a chi fa prima nel trovare le cose che ci sono nella stanza, dopo aver stabilito quali sono gli elementi da cercare (“guarda e vai a toccare tutti gli oggetti gialli o tutte le cose che possono fare rumore”). Durante il ritrovamento abbiate l’acortezza di richiamare con la voce o con i suoni l’attenzione del vostro bimbo, laddove l’informazione visiva da sola non sia sufficiente così come di disporre gli oggetti su sfondi che ne risaltino il colore e che gli faranno da riferimento nello spazio.

## VIDEO 5.5

Questi giochi, come vedremo nel **Capitolo 5.2 DA 12 A 36 MESI - Movimento e conquista dello spazio per andare verso gli altri e scoprire il mondo**, saranno anche molto utili per organizzare il suo spostamento nello spazio.



**Mamma e papà, ricordatevi di lasciarmi tempo per organizzare la mia ricerca e, quando non riesco da solo subito, datemi qualche suggerimento perché non mi scoraggi e possa poi fare da solo... se mi vedete fermo o in silenzio, non abbiate paura... sto solo pensando come fare... se mi parlate troppo, potrei confondermi e fare più fatica.**

Lasciatevi anche sorprendere dai suoi primi “disegni”: vi accorgete quanto gli farà piacere trovare tra le sue cose anche i primi pastelli, i pennarelli o simili, per iniziare ad esprimersi anche attraverso i segni grafici. Ascoltatelo, gratificandolo, anche se quelle tracce vi sembrano poco comprensibili o ripetitive: per lui vogliono dire molto e sono uno dei suoi modi per “dirvi delle cose”. Cercate anche in questo caso di scegliere, sperimentandoli anche con l’aiuto dell’équipe riabilitativa e delle eventuali educatrici, accorgimenti quali il colore, il contrasto tra il foglio e lo sfondo, o ancora l’uso abbinato di colori a dito o materiali simili, a loro adatti per età e quadro clinico.

Come descritto nel **Capitolo 5.3 DA 12 A 36 MESI - Manipolazione: esplorare per conoscere e comprendere**, anche in presenza di una severa **anomalia del vedere**, non siate timorosi nel proporre queste esperienze: sarà un altro modo di fargli usare le mani e avvierà il vostro bambino alle future esperienze grafiche cui giungerà dopo aver fatto conoscenza degli oggetti attraverso la loro manipolazione; solo così infatti potrà man mano rappresentarsi nella mente per poi riprodurli da grande.



**... ed ora ancora più concentrazione per comprendere:  
chi? cosa? dove? come?**

Diventando grande il vostro bambino, come un detective, si incuriosirà sempre più nell'andare alla ricerca di quegli indizi che, messi insieme, danno significato all'ambiente, per arrivare gradualmente e con il vostro aiuto a identificare più persone e a distinguerle tra loro, a conoscere gli oggetti e a classificarli in base alle loro caratteristiche e ai loro usi, a capire dove sono collocati e in che rapporto spaziale rispetto a lui e al resto del mondo per potervi interagire. Attraverso l'esperienza potrà farne memoria e beneficiarne ogni qualvolta si ripresenti la situazione.





Sempre attratto da cose nuove, diventerà più capace di coglierne i dettagli identificativi. Ve ne accorgete ad esempio quando gli leggete le fiabe: sarà più partecipe nel ritrovare gli elementi raccontati nella storia, addirittura anticipandovi quando la riascolta. In presenza di una difficoltà visiva, potrebbe



essere utile costruendogli dei libretti multisensoriali o adattare i suoi enfatizzando i particolari che caratterizzano i personaggi o i luoghi della storia o le espressioni facciali che gli consentano di capire il significato del racconto.

Ora i giochi basati sul confronto tra un oggetto e l'altro possono arricchirsi di elementi sempre più complessi. Non dimenticatevi di caratterizzarli con dettagli contrastati visivamente, sonori, tattili o che facilitino la sua voglia di prenderli, staccarli e riattaccarli. Potrete fare lo stesso facendogli scoprire nella realtà dettagli che differenziano le persone, gli oggetti, gli ambienti.



VIDEO 5.6



Scopriremo insieme nel **Capitolo 5.3 DA 12 A 36 MESI - Manipolazione: esplorare per conoscere e comprendere** che il vostro bambino, con il tatto, soprattutto in presenza di una severa **anomalia del vedere**, potrà conoscere sempre nuovi oggetti e imparare quindi a discriminarli sulla base delle loro caratteristiche fisiche e ad associarli in relazione a queste ultime e/o al loro significato

VIDEO 5.7

funzionale (ad es., a seconda del loro uso o della categoria di oggetti cui appartengono).

Laddove sia conservata una certa capacità visiva, sperimentate giochi di ricerca in cui “mettere insieme” gli oggetti in base anche ad una caratteristica sensoriale visiva, come ad esempio il colore o la forma.



Con questa finalità potrete anche usare i primi puzzle e i primi incastri o le prime forme da infilare di cui potrà essere utile rendere più facilmente percepibili i contorni rispetto allo sfondo della tavoletta, elevando i contrasti cromatici con scotch colorato oppure rivestendoli con tessuti o ponendoli sopra a sfondi contrastati.



Queste associazioni sensoriali potranno inoltre essere utili per completare un'immagine.



VIDEO 5.8

VIDEO 5.9

Si potranno anche invitare i fratelli o gli amichetti a giocare con il domino dei colori, delle forme o degli animali; potrete personalizzare le tessere rivestendole con stoffe dalle diverse consistenze e colori, alternandoli o ancora incollandoci sopra degli oggetti familiari al bambino o della vita quotidiana (ad es. cucchiaino, spugna, caramella, tappo di bottiglia, ecc.).

Cambiando la traiettoria con cui vengono messi in fila gli oggetti, il vostro bambino inizierà ad acquisire maggiori informazioni su come può essere organizzato lo spazio (in linea orizzontale o verticale o in senso circolare), traendo anche informazioni sui concetti di “vicino” e “lontano” a seconda della distanza di un oggetto rispetto all’altro. Il domino è un gioco che ben si presta sia al piccolo sia al grande spazio.



### VIDEO 5.10

*Domini visuo-tattili realizzati da una mamma e da una zia*

Si potrà inoltre coinvolgere tutta la famiglia nel divertente “gioco della tombola” (dei colori e/o dei tessuti e/o delle forme, ecc.) o nei primi *memory* (visivi, tattili, sonori). L’équipe riabilitativa potrà darvi ancora quei suggerimenti utili a personalizzare il gioco.



### VIDEO 5.11

Potrete anche iniziare a chiedergli di mettere degli oggetti all’interno di scatoline dicendogli di riporli esattamente dove li avete messi voi. Invogliate il vostro bambino a fare queste prime semplici associazioni sulla base anche di caratteristiche sonore, tattili o olfattive. L’esperienza sensoriale consentirà di affinare il gesto motorio e viceversa.



### VIDEO 5.12

Ricordiamo anche di proporre i primi giochi di riproduzione di semplici modelli di casette, della figura umana o di animali, frutta, ecc.: potrete utilizzare i giochi per le costruzioni, i magneti o ancora costruire voi i pezzi da assemblare, ad esempio ritagliando un vostro cartoncino sul quale avrete disegnato la forma di un oggetto; l'importante sarà fornirgli il modello da copiare aiutandolo a ricercare i pezzi e a metterli insieme in modo tale da ricrearlo uguale.

VIDEO 5.13

La riproduzione di un modello potrebbe essere effettuata anche con oggetti tridimensionali.

VIDEO 5.14

Infine, potranno essere proposti i primi giochi in cui l'esplorazione è guidata anche dalla richiesta di risolvere un compito basandosi su un'associazione (ad es. trovare un oggetto uguale a quello riproposto da un'immagine) o in cui è necessaria una sempre più raffinata coordinazione tra l'azione e l'informazione sensoriale (compiti di integrazione senso-motoria).



VIDEO 5.15



**Mamma e papà, ricordatevi che fare questi giochi mi stanca, lasciatemi riposare ogni tanto... mi diverto anche a giocare con voi ad altro o a farlo da solo.**

## 5.2 Movimento e conquista dello spazio per andare verso gli altri e scoprire il mondo

Le abilità motorie del bambino, in questo periodo di crescita, si ampliano, si affinano e portano alla conquista dello spazio e dell'autonomia: i suoi spostamenti non dipendono più solo dagli altri e può esplorare l'ambiente a suo piacere e con una maggior libertà di azione. Questo favorisce lo sviluppo cognitivo e l'acquisizione di una maggior sicurezza in sé.

Ma "cosa spinge a muoversi nell'ambiente?":

- la motivazione, che rende lo spostamento mirato;
- la consapevolezza che esistono persone e oggetti verso cui andare;
- la conoscenza delle relazioni spaziali tra sé e il mondo cui si deve lo sviluppo della capacità di orientamento, la cui premessa indispensabile è la piena padronanza del proprio schema corporeo.

Il concetto dello spazio deriva dalla conoscenza del proprio corpo, ma è vero anche il contrario.

È la vista a fornire informazioni dettagliate e continuative sulle caratteristiche fisiche e spaziali degli oggetti e delle persone consentendo di costruire una "mappa mentale" funzionale; è con il canale visivo che possiamo definire e controllare una meta e anche riconoscere in anticipo eventuali pericoli lungo il percorso, così come esser rassicurati di fronte a una nuova sfida attraverso la mimica degli adulti. La vista contribuisce anche a costruire il bagaglio di esperienze motorie del bambino consentendogli di imitare i movimenti degli altri. Ogni movimento che il bambino compie o che vede fare gli consente di codificare dentro di sé un "programma motorio" che verrà ripetuto ogni volta che deve eseguire quello specifico movimento, migliorandolo con la ripetizione. Altri canali informativi importanti sono la sensibilità propriocettiva, l'udito e il tatto sebbene quest'ultimo abbia un maggior ruolo nello spazio ravvicinato. Il movimento ha anche una dimensione affettiva, relazionale, guidato dai sensi che favoriscono l'esplorazione sociale dell'ambiente.

## COSA FA IL BAMBINO

A partire da 1 anno fin verso i 15-16 mesi, pur con un'ampia variabilità interindividuale, il bambino inizia a camminare da solo, imparando a coordinare i propri movimenti con un progressivo miglioramento della stabilità posturale. I suoi primi passi avvengono con la base di appoggio allargata e le braccia alzate, poi riduce la base di appoggio, i piedi si avvicinano e le braccia si abbassano e vengono mantenute estese lungo il tronco; la modulazione e l'affinamento dei pattern motori procede però per tutto il periodo prescolare consolidandosi intorno ai 7 anni.

Man mano che diventerà più sicuro nel muoversi, troverà divertente trascinare/spingere un oggetto mentre cammina, calciare una palla, tenere in mano un oggetto per trasportarlo da un luogo all'altro; inizierà ad arrampicarsi e a scendere dai mobili, a superare piccoli ostacoli e a salire le scale tenendosi a un sostegno senza alternare il passo; dai 30 ai 36 mesi, mediamente, il bambino sarà in grado di scendere le scale sempre un passo alla volta e con sostegno, mentre le salirà alternando il passo; sarà capace di correre, saltare e inizierà a pedalare quando lo si mette sul triciclo.

Più acquisisce sicurezza e autonomia nel cammino e nel muoversi in generale, più diventa consapevole che lui, le persone e gli oggetti occupano un posto nell'ambiente e che può muoversi verso di loro, così come può essere il contrario, rafforzando le sue esperienze di persona "separata dagli altri", potendosi allontanare, rassicurato anche dal fatto di poter poi tornare ritrovandoli.

La percezione e l'azione in questa fase iniziano a porre le basi per la conoscenza dello spazio che poi, da più grande, il bambino sarà anche in grado di rappresentarsi mentalmente senza necessariamente aver più bisogno di agire. Le prime nozioni spaziali che acquisisce sono chiamate "rapporti topologici" e si riferiscono al concetto di vicinanza, separazione, ordine, inclusione e continuità (vicino/lontano, sopra/sotto, davanti/dietro, dentro/fuori). Questi concetti saranno poi anche di grande importanza per il futuro apprendimento della letto-scrittura.

## È... NEL BAMBINO CON DISORDINE VISIVO?

Il bambino con **anomalie del guardare**, per la difficoltà a catturare con lo sguardo i particolari che caratterizzano l'ambiente intorno a sé, con una possibile non corretta percezione dello spazio, potrebbe presentare una motricità globalmente caotica e poco organizzata, con uno spostamento poco finalizzato. Talvolta, potreste vederlo tastare con il piede un ostacolo presente sul suo cammino o usare il tallone per capire la profondità del gradino quando lo deve scendere; potrebbe fermarsi o essere più cauto davanti a un cambio di pavimentazione o accennare in questo caso a tentare di scavalcarlo "come se ci fosse un gradino": spesso, infatti, il disturbo oculomotorio si associa a problematiche come lo strabismo che possono dare una difficoltà nella percezione della profondità; aspetto questo che potreste osservare anche in assenza di problematiche oculomotorie evidenti, se il bambino presenta un'asimmetria del visus tra i due occhi o un'importante ipovisione o un problema nell'elaborazione dell'informazione visiva (**anomalia del comprendere**). Potreste anche osservare che i compensi al disturbo oculomotorio, come ad esempio i movimenti di rotazione del capo effettuati dal bambino con difficoltà a spostare lo sguardo, si accentuano nei cambi di direzione o all'aumentare della velocità del passo, comportando, oltre a una maggior difficoltà esplorativa dello spazio, anche una possibile instabilità dello spostamento; aspetto che si può intensificare laddove sia presente anche una difficoltà motoria.

In presenza, invece, di una **anomalia del vedere**, il bambino potrebbe essere più timoroso nel compiere i primi passi in avanti e in autonomia, con un conseguente possibile ritardo nell'acquisizione del cammino; il suo movimento può essere impacciato, soprattutto in luoghi a lui non familiari perché, perdendo i suoi riferimenti, non si sente sicuro, e la nuova situazione può mettergli paura richiedendogli maggior tempo per organizzare il suo spostamento. Potreste vederlo esplorare il mondo palmo a palmo per comporre il suo puzzle dell'ambiente: la mano ha uno spazio di azione ristretto e quindi il bambino ha bisogno di sommare le varie parti che man mano tocca; potreste vederlo sdraiarsi a terra o usare i suoi piedi contro le pareti e gli arredi per capire cosa c'è nel mondo e qual è la distanza tra lui e le cose e quella degli oggetti tra loro; potrebbe produrre rumore, battendo ad esempio con le mani per capire di cosa sono fatte le cose, se sono rimaste nello stesso posto o se si sono spostate. Potrebbe anche avvicinarsi molto agli arredi e agli oggetti per vederli meglio.

Quando è presente un'asimmetria del vedere o del guardare, potreste osservare che il vostro bambino esplora lo spazio meglio da un lato o vederlo urtare contro oggetti posti in una zona specifica, soprattutto se si associa una problematica motoria che potrebbe ulteriormente condizionare il suo andare.

## COSA E COME FARE

Appare prioritario riuscire a invogliare il vostro bambino ad essere attivo e interattivo con l'ambiente per farglielo scoprire e conoscere: descrivetegli lo spazio in cui si dovrà muovere accompagnando il suo movimento anche con la voce e gli darete così la sicurezza per predisporlo al movimento; fate in modo che possa meglio sperimentare lo spazio mantenendo dei riferimenti stabili o informandolo degli eventuali cambiamenti, rendeteglielo riconoscibile così che l'ambiente possa popolarsi di cose e persone anche a distanze sempre maggiori. Evitate il sovrapporsi dei rumori. Non anticipatelo troppo e non mettetegli fretta, così come non siate troppo protettivi: è agendo che potrà scoprire il mondo e imparare ad orientarsi al suo interno. Se riuscite a fargli conoscere gli oggetti nel loro contesto abituale (ad es. il cucchiaino in cucina), velocizzerete e renderete più efficace il suo processo di comprensione della realtà. Al tempo stesso cercate di creare delle occasioni di gioco in cui il vostro bambino si diverta a percepire il suo corpo in movimento: è preferibile che le sue prime esperienze siano fatte con voi; cercate poi di promuovere occasioni d'incontro con i suoi coetanei, anche al di fuori del suo ambiente domestico. Iniziate anche a insegnargli che le persone e gli oggetti non solo esistono ma hanno precise relazioni spaziali tra di loro, così come non sono sempre fermi, ma possono muoversi, pur continuando ad esistere. Visto il potente ruolo del muoversi nella conoscenza dello spazio, è importante che, anche in presenza di una disabilità motoria, si trovi insieme all'équipe riabilitativa la modalità migliore per promuovere comunque lo spostamento.

### Muoversi per continuare a scoprirsi

Giocate con il vostro bambino continuando a favorire la reciprocità degli scambi interattivi che, sostenuti anche dalle indicazioni verbali, lo aiuteranno a consolidare lo schema corporeo, consentendogli anche di scoprire nuove parti del suo corpo; invitatelo ad esplorare il vostro corpo e fategli sentire il suo in movimento.

#### VIDEO 5.16



Prendetelo, ad esempio, in braccio, scendendo con lui giù da uno scivolo; dondolate insieme su di un'altalena.



Per fargli sentire i movimenti delle singole parti del suo corpo, fategli toccare le vostre mentre si muovono o appoggiate la vostra mano sul suo corpo guidandolo nell'azione. Durante questi giochi, nominate le singole parti del corpo così che le possa imparare e ricordare. La stessa cosa la potrete fare usando una bambola o un pupazzo. Se è presente una conservata capacità visiva, provate a farvi imitare nei gesti, avvicinandovi, guardandovi anche insieme allo specchio. Raccontandogli una storia, potrebbe essere divertente enfatizzare la mimica o renderlo partecipe con il movimento alle prime filastrocche che riproducono, con le parti del corpo, il verso degli animali o il loro modo di muoversi, così come fargli percepire il suo corpo che si muove nei primi balletti. Questo favorirà anche lo sviluppo del linguaggio.

Se oltre a nominargli le singole parti del corpo gli dite dove sono collocate, imparerà anche i primi concetti topologici: la bocca è sotto al naso, la pancia è davanti alla schiena, ecc. Regalategli una grande scatola dalla quale potrà entrare e uscire: si diventerà a scoprire anche il concetto di dentro/fuori; inventatevi con lui una storia sotto la tenda degli indiani o nelle prime casette o nell'attraversare dei tunnel o nello scalare una montagna di cuscini: questo consentirà al vostro bambino anche di ampliare il suo repertorio motorio.

### VIDEO 5.17

Il farlo piegare sulle sue ginocchia per prendere un oggetto a terra, per poi rimettersi in piedi, è anche un modo per consolidare l'equilibrio in diverse posizioni.

### VIDEO 5.18

Potrete ancora aiutare il vostro bambino a scoprire il proprio corpo, e i suoi movimenti, durante i momenti della vita quotidiana dedicati alla cura della sua persona come il lavarsi e il vestirsi/svestirsi. Quando, ad esempio, gli state mettendo le scarpe, raccontategli cosa vi accingete a fare, toccategli il piede e battete sulla scarpa o lasciategliela toccare prima di infilargliela.

### VIDEO 5.19

Rendetelo poi partecipe, chiedendogli di alzare il braccio per infilare la maglietta, di spingere il piede nella scarpa o di togliere le calze. Gradualmente incoraggiatelo a fare da solo.

## Muoversi ed esplorare l'ambiente per conoscere lo spazio e relazionarsi con esso

Se il vostro bambino ha timore di muovere i primi passi in avanti, appoggiatelo con la schiena al muro, mettetevi di fronte e allungate le braccia verso di lui: sentendovi vicini e incentivato dal richiamo della vostra voce, si spingerà verso di voi, dapprima lanciandosi con tutto il corpo, tenendo i piedi fermi, successivamente muovendo anche questi ultimi, superando così la sensazione di "spostarsi nel vuoto" che potrebbe frenare la sua iniziativa a muoversi.



Dopo il primo passo, potrete divertirvi a fargliene fare molti altri, se voi genitori, messi l'uno di fronte all'altro, allungate le vostre braccia intorno a lui fino a che le mani si tocchino: creerete così uno spazio ristretto all'interno del quale il vostro bambino, rassicurato dalla vostra presenza e richiamato dalla vostra



voce che gli darà un punto di riferimento, sarà più invogliato a muoversi, spostandosi ora da mamma ora da papà e viceversa. In questo modo consoliderà i suoi passi in avanti e, nel tornare da uno all'altro, imparerà a voltarsi e a fare cambio di direzione in un arricchente momento di condivisione affettiva.

Con l'evolversi delle competenze motorie, lo spazio d'azione a disposizione del bambino aumenta. È importante fornirgli le informazioni giuste affinché possa raggiungere anche persone e oggetti che non si trovano a diretto contatto con lui o nelle immediate vicinanze, ad esempio parlandogli o facendo far rumore all'oggetto da raggiungere.

**VIDEO 5.20**

Il bambino con severa **anomalia del vedere**, nel muoversi per esplorare lo spazio, spesso usa l'intero corpo, anche da seduto: le sue mani, i suoi piedi e le diverse parti del corpo potranno così aiutarlo ad interagire con l'ambiente insieme alla guida verbale dell'adulto e alle informazioni sonore provenienti dal mondo.

**VIDEO 5.21**

**VIDEO 5.22**

Sarà fondamentale anche la conquista del concetto di “dietro”, cioè dell’esistenza di uno spazio alle spalle: ponendovi dietro di lui, potrete chiamarlo, toccarlo e nascondere degli oggetti che dovrà poi ricercare con le mani o lasciargli esplorare dei **pannelli multisensoriali** con cui avete “arredato” il suo spazio posteriore.

Se lo aiuterete con delle semplici indicazioni (“avanti”; “indietro”; “sopra”; “sotto”), renderete la sua esplorazione più sicura, dandogli più fiducia in quello che fa, introducendolo anche alle relazioni spaziali tra lui e gli oggetti e di questi ultimi tra di loro.

La comunicazione verbale di tali rapporti è molto importante nell’apprendimento dell’orientamento spaziale e contribuirà anche allo sviluppo del linguaggio.

### VIDEO 5.23

Quando il vostro bambino desidera seguirvi per casa ma è ancora instabile e/o insicuro, potete dargli una seggiola e/o un carrellino da spingere invogliandolo a muoversi autonomamente; potendosi sostenere, non solo acquisirà maggiore stabilità posturale ed equilibrio, ma si proteggerà da eventuali cadute; inoltre, potrà iniziare a velocizzare i suoi passi e a cambiare direzione durante il cammino.



**Mamma e papà, datemi un carrellino piuttosto solido e stabile, affinché non si ribalti quando cammino e che io possa guidare con entrambe le mani.**

Nel bambino con **anomalia del vedere**, l'oggetto da spingere diventa un vero e proprio strumento per l'esplorazione/conoscenza dell'ambiente: questo, infatti, altro non è che il prolungamento delle sue braccia che, urtando contro ciò che incontra, gli consente di sperimentare che lo spazio è fatto da una alternanza di "pieno e vuoto", di "vicino e lontano", di "silenzio e rumore". Questo varrà anche quando il bambino si troverà nello spazio esterno.

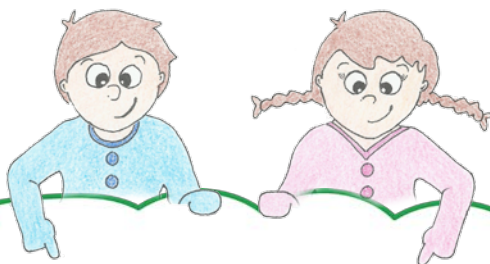
## VIDEO 5.24

Man mano che diventa più capace di mantenere l'equilibrio durante il cammino, aumenta il senso di sicurezza e il vostro bambino sarà più desideroso di camminare da solo anche per tratti più lunghi: è importante incoraggiarlo! Inizialmente potrebbe divertirsi a "camminare per camminare", sperimentando la sola continuità dei passi: fate in modo che finalizzi il suo andare aiutandolo ad innamorarsi del mondo, continuando a farglielo scoprire raccontandoglielo, facendoglielo toccare e/o rendendolo più facilmente visibile scegliendo giochi colorati e contrastanti con gli arredi e le superfici sulle quali si trovano. Una volta che avrà consolidato il cammino autonomo, potrà anche divertirsi a tirare un animaletto, una macchina o un trenino legati a un filo: abbiate cura che questi giochi suonino così che non ne perda le tracce.

Sarà importante fornirgli dei riferimenti spaziali con materiale visuo-tattile-sonoro, come ad esempio piastrelle tattili e/o **pannelli multisensoriali**, o anche con la disposizione stessa degli arredi di casa, posizionati in modo tale da definire un percorso che si modifica in termini di caratteristica sensoriale quando deve cambiare direzione o ha raggiunto la meta del suo spostamento.

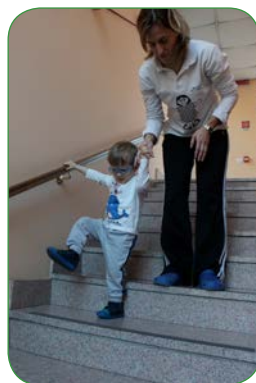


In tal senso, potrebbero essere utili, ad esempio, anche dei tappetini per docce dai diversi colori o ancora delle scatole di cartone e/o legno compensato di bassa altezza che potrete riempire con materiale differente come sabbia, farina di mais, riso, ecc., facendo in modo che aderiscano bene al pavimento e all'interno delle quali il bambino possa anche camminare scalzo per ottenere così altre informazioni sensoriali.



**Mamma e papà, lasciatemi muovere anche quando ci sono degli ostacoli, avvisatemi della loro presenza ma non abbiate paura se ci urto contro, così imparo da solo come evitarli. Quando decidete di ampliare, modificare la posizione degli arredi e/o degli oggetti in casa, ditelo anche a me: senza i miei riferimenti potrei perdermi e spaventarmi; accompagnatemi a conoscere le novità così che, a poco a poco, possa ritrovare i miei nuovi riferimenti e tornare a muovermi da solo.**

Per fargli conoscere le scale, fateglielo inizialmente salire e scendere assecondandolo nel modo a lui più funzionale: a gattoni o appoggiandovi il sedere o se preferisce già da subito in piedi. È anche importante che il corrimano sia adattato alla sua altezza e che i gradini abbiano dei riconoscimenti visuo-tattili: tali accorgimenti renderanno il vostro bimbo più sicuro aiutandolo nella salita e nella discesa anche quando è difficile percepirne la profondità.



In presenza di una severa **anomalia del vedere**, l'uso di contrassegni visuo-tattili e/o di oggetti reali o sonori, appesi alle porte delle stanze all'altezza del suo volto e delle sue mani, potrà favorire il riconoscimento dei diversi ambienti, aiutandolo a finalizzare in modo autonomo la sua meta: ad esempio, un carillon nella stanzetta, una spugna o uno spazzolino appesi al muro accanto alla porta del bagno.



Crescendo, potrete coinvolgerlo in giochi di maggior movimento, come nascondino, in cui debba ritrovare voi o il gioco prescelto posto lontano da lui, mantenendo gli adattamenti sensoriali già consigliati, o creandogli dei percorsi all'interno dei quali debba muoversi per compiere azioni via via più complesse quali, ad esempio, superare ostacoli o mettere insieme gli oggetti in base alle loro forme, consistenze, colore o significato.



VIDEO 5.25

VIDEO 5.26

Questi giochi, con gli opportuni accorgimenti che l'équipe riabilitativa vi indicherà, sono possibili anche quando, in presenza di una disabilità motoria associata, sia necessario l'utilizzo di un ausilio.

VIDEO 5.27

Con un po' di fantasia il vostro percorso potrebbe diventare la corsia del supermercato o il negozio per lo shopping dove il bambino può "far finta" di fare la spesa o comprare vestiti; oppure potrebbe essere il sentiero di un bosco dove si trasformerà in un cercatore di funghi, ecc. Questi giochi simbolici promuoveranno lo sviluppo del linguaggio, quello cognitivo ed emotivo-relazionale.



**“Evviva si esce!”**

Se l’ambiente interno è il luogo delle prime esperienze, altrettanto importanti saranno poi quelle in esterno: i giochi all’aperto, come lo scivolo, o una gita in montagna, ad esempio, sono occasioni utili per fargli capire la salita e la discesa, l’alto e il basso. Più le esperienze sono “fatte sul campo” (in luoghi reali con persone/oggetti reali) più si contestualizzano e meglio si ricordano.

Dondolare sul cavalluccio al parco, andare sull’altalena o cullarsi su un’amaca aiutano il bambino a consolidare la percezione del suo corpo in movimento, attivando anche il sistema vestibolare, il cui compito è la registrazione di informazioni sulla posizione della testa e del corpo nello spazio.

È importante portarlo all’aperto anche quando piove, facendogli sentire l’umidità dell’aria, il rumore delle gocce di pioggia sull’ombrello o dei suoi passi nelle pozzanghere così che, vivendo direttamente queste esperienze, possa conoscere i fenomeni dell’ambiente esterno ed esserne affascinato.



**Mamma e papà, ricordatevi di mettermi un cappellino con la visiera o di proteggermi con le lenti filtranti, se ve lo hanno suggerito, o altrimenti con un paio di occhiali da sole, così i miei occhietti non si abbaglieranno.**

## 5.3 Manipolazione: esplorare per conoscere e comprendere

È attraverso l'esperienza con l'ambiente che l'uso della mano si evolve in abilità sempre più raffinate con una maggior precisione di movimento, con una più accurata coordinazione oculo-manuale e con lo sviluppo della capacità di trattenere e sollevare un oggetto.

Manipolando, il bambino inizia a comprendere l'uso funzionale degli oggetti, a metterli in relazione tra loro e a stabilire le sequenze delle azioni nonché a dare inizio ai primi giochi simbolici.

I movimenti esplorativi della mano sull'oggetto hanno una funzione determinante anche nell'accesso alle loro proprietà e, in relazione a queste ultime, si diversificano acquisendo specificità: lo sfioramento e la pressione consentono di valutare la consistenza; il sollevamento (quando possibile) informa sul peso; il toccare i contorni fornisce notizie sulla forma e sulle dimensioni dell'oggetto. La mano, muovendosi, tocca e viceversa: azione e percezione sono inscindibilmente unite influenzandosi reciprocamente e contemporaneamente e sono alla base di quel processo di riconoscimento (degli oggetti) che viene definito "aptica" e che integra le informazioni ottenute grazie alla vista e agli altri sistemi sensitivi. In tal modo la mano svolge il proprio ruolo conoscitivo. Il bambino inoltre con la mano è più capace di manifestare i suoi stati d'animo e di comunicare, arricchendo le sue relazioni sociali: accarezza, compie gesti di saluto o che esprimono le sue richieste.

### COSA FA IL BAMBINO

Dopo il primo anno di vita, il repertorio delle azioni compiute dalle mani si consolida e si amplia con movimenti sempre più precisi e coordinati; crescendo il bambino imparerà anche ad usare in modo differenziato le mani, alternandole (ad es. una tiene, l'altra tira e/o spinge). A quest'età è attirato da giochi quali togliere/infilare gli anelli da un bastoncino, costruire una torre, aprire i coperchi delle scatole o i cassetti e le ante degli armadietti della cucina e strappare la carta di giornale in piccoli pezzi, appallottolandola poi per farne palline.



Coinvolge l'adulto nel gioco con la palla che inizia a lanciare andando a recuperarla nella stanza, o nella lettura dei primi libri di cui desidera girare le pagine. Acquista una maggiore agilità nell'impugnare gli oggetti adattando la presa alle caratteristiche fisiche e in seguito funzionali di questi ultimi: cerca di prendere il manico del cucchiaio e/o della tazza per portarseli alla bocca, di avvitare/svitare i tappi delle bottiglie o di scatoline, così come gli piace mettere a posto le forme nelle sagome ("gioco degli incastri"). Il bimbo, inoltre, è sempre più capace di organizzare i movimenti fini delle mani sotto il controllo sensoriale (vista-tatto): si diverte a far collane o braccialetti con perline dalle diverse forme e dalle dimensioni via via più ridotte. Compaiono i primi gesti imitativi e comunicativi, come fare ciao, dire "che buono" premendosi il dito sulla guancia, indicare, mandare baci; emerge il gioco simbolico, ovvero il bambino inizia anche a mettere letteralmente "in scena" ciò che ha osservato nella realtà (ad es. fa finta di dare da mangiare, di lavare, o di mettere a fare la nanna una bambola): è attraverso queste attività che il bambino procede nel suo sviluppo cognitivo e sociale.

Man mano che cresce con le sue mani inizierà a prendersi cura di sé acquisendo via via maggiore autonomia, nel vestirsi/svestirsi o nel mangiare. È questo, infine, il periodo in cui il bambino inizia anche ad avere maggiore curiosità nel giocare con quei materiali facili da modellare, travasare, impastare e a prendere confidenza con i primi materiali utili a sviluppare le future abilità grafo-motorie: sarà piacevolmente stupito nel vedere che il foglio bianco diviene colorato sotto le sue mani intinte di tempera o dall'uso del pennarello, pastello, pennello, ecc.

## E... NEL BAMBINO CON DISORDINE VISIVO?

Nel bambino con **anomalie del guardare**, per la difficoltà a mantenere con stabilità la fissazione visiva sugli oggetti, le mani potrebbero essere meno precise; se è presente una esplorazione poco sistematizzata, potrebbe servirgli più tempo per ritrovare visivamente gli oggetti che messi in sequenza consentono di portare a termine l'azione. Lo vedrete quindi fare più tentativi ricorrendo ai movimenti del capo come aiuto o a particolari posizioni di sguardo dove la fissazione può diventare più stabile. Queste difficoltà di esplorazione potrebbero inoltre condizionare il monitoraggio visivo dell'azione e rallentare i gesti. Questa ridotta coordinazione oculo-manuale può essere presente anche in bambini che vedono e guardano bene, ma presentano un disordine dell'elaborazione dell'informazione visiva (**anomalia del comprendere**), nonché essere ulteriormente condizionata da un eventuale associato problema mo-

torio. È anche possibile che sbagli la mira per una ridotta capacità di stabilire l'esatta distanza e profondità ove si trova l'oggetto da prendere.

Laddove sia presente un'**anomalia del vedere**, oltre a quanto appena descritto, la manipolazione spesso è caratterizzata da schemi poco modulati e variabili che limitano la possibilità di scoprire i dettagli e le funzionalità degli oggetti. Il toccare potrebbe essere frammentato anche per una ridotta possibilità di imitare i coetanei o gli adulti, condizionando la motricità che a sua volta potrebbe ulteriormente ostacolare il ruolo conoscitivo del tatto. Vi accorgete però che le sue mani diventeranno abili lettrici del mondo, come i vostri occhi, man mano che compie esperienze. Il loro gioco a volte vi può sembrare poco ricco e centrato sulla loro persona, ma quando li si coinvolge, vi partecipano divertendosi, aprendosi agli altri e imparando nuove cose.

## COSA E COME FARE

Nel gioco, così come nella vita quotidiana, è importante che il vostro bambino si diverta a "muovere" le mani e a "toccare": non abbiate timore di lasciarlo fare, cercate di incrementare le occasioni e di diversificare i contesti per fare esperienza, perché è proprio manipolando che il bambino con deficit visivo, e in particolare quello con ipovisione severa, impara a conoscere gli oggetti e a farne memoria; mentre li tocca, nominateglieli e descriveteglieli; queste saranno informazioni ulteriori per comprendere. Gradatamente riuscirà a distinguere gli oggetti per forma, dimensione, consistenza, genere, ecc., avviando le prime associazioni.

La maggiore autonomia negli spostamenti farà sì che il bambino possa da solo ritrovare gli oggetti da afferrare e che, tenendoli in mano, li possa trasportare nell'ambiente posizionandoli in posti e ad altezze differenti, sperimentando il movimento dell'arto superiore nello spazio e consolidando i concetti topologici. In tutte queste attività è importante rendere riconoscibili gli oggetti e lo spazio e mantenere un determinato ordine così che il bambino possa trovare in modo più sicuro e con maggior fiducia le sue cose, potendo anche giocare da solo ed essere più autonomo.

Alcuni di questi accorgimenti vi sono stati già indicati nei capitoli precedenti; qui ve ne suggeriremo altri in relazione alle diverse proposte. Nel bambino che presenta anche una disabilità motoria sarà l'équipe riabilitativa a trovare insieme a voi le soluzioni posturali o di presa che renderanno più funzionale il gesto.

### Che bello sperimentare!

Fategli trovare all'interno del suo angolo di gioco una cesta che potrete personalizzare per il vostro bambino con dei riferimenti tattili o diversi colori, o ancora posizionandola su un piano o appoggiata a una parete che la faccia risaltare, o ancora indicandone la distanza con un cambio di pavimentazione quando il bambino vi è quasi in prossimità così che possa trovarla da solo.



Sarà divertente per il vostro bimbo rovistarci: come dal cilindro di un prestigiatore, potrebbe tirar fuori stoffe morbide e/o luccicanti, gomitoli di lana, scatole di cartone, di metallo, di plastica, di legno, che potranno essere vuote e/o piene di cose che fanno rumore (come ad es. pasta, farina, legumi secchi, bottoni, conchiglie) o avere forma e grandezza diverse da poter impilare come una matrioska o da aprire in tanti modi (avvitandole/svitandole, alzandone o prendendone il coperchio, ecc.).



Potrebbe inoltre trovarci anelli e bastoncini da infilare, coperchi e pentoline, strumenti musicali, cubi per le costruzioni, una bambola, ecc.: la magia sarà nel rinnovare di volta in volta gli oggetti in modo da arricchire le esperienze sensoriali, motorie, cognitive e interattivo-comunicative.



**Mamma e papà, non continuate però a cambiare troppo velocemente gli oggetti o le caratteristiche sensoriali con cui me li presentate: datemi tempo per conoscerli e per impadronirmi dei loro indizi fisici.**



Contenitori medio-grandi come scatole di cartone, secchielli, bacinelle, vassoi ripieni di riso soffiato, sabbia, acqua, farina, sassolini, pasta, bottoni, legumi, farina di mais, ecc., vi invoglieranno a giocare ai travasi dai contenitori grandi a quelli più piccoli e viceversa: è un modo divertente per unire l'esperienza motoria a quella sensoriale e ben si presta come contesto di gioco simbolico, ricreando e/o ricordando le esperienze vissute al mare con la sabbia e/o al parquette con i sassolini. Fate in modo che i contorni dei contenitori siano facilmente "visibili" al vostro bambino.



All'interno di questi contenitori si possono poi nascondere oggetti e/o giochi, invitando il vostro bambino a cercarli: le prime volte potrebbe essere utile lasciare "in vista" una parte dell'oggetto caratterizzandola con un indizio percettivo (visivo, sonoro, tattile); in seguito, lo potrete nascondere totalmente. In questo modo si rafforza nel vostro bambino l'idea che l'oggetto esista anche se non si vede, si sente e si tocca in quel momento, come anticipato per il primo anno di vita.

**VIDEO 5.28**

Presentategli oggetti diversi per forma, dimensioni, consistenza e genere, dandogli inizialmente pochi oggetti per volta, e giocate a farglieli mettere in contenitori caratterizzati con adattamenti sensoriali, visuo-tattili-sonori, così che possa metterli insieme in relazione a caratteristiche comuni, avviandolo alle sue prime categorizzazioni di oggetti. Il mettere l'oggetto nel contenitore, facendo rumore, lo aiuterà anche a iniziare a capire il senso di profondità e di pienezza.



Come già anticipato nel **Capitolo 5.1 DA 12 A 36 MESI - La visione e l'integrazione multisensoriale per apprendere**, soprattutto in presenza di una severa **anomalia del vedere**, il vostro bambino, con la mano, potrà scoprire oggetti sempre nuovi.

### VIDEO 5.29



### Agire per apprendere

È il momento delle prime costruzioni e dei primi incastri. Attraverso azioni come impilare, costruire, distruggere e ricostruire da capo infinite volte, il bimbo giocando da solo e/o con voi potrà iniziare a comprendere che ciò che viene distrutto può essere poi ricostruito, potrà imparare che gli oggetti messi insieme possono comporre varie configurazioni seguendo specifiche sequenze di azioni e disposizioni spaziali e potrà inoltre arricchire l'esperienza della comunicazione ("bum!"; "è caduto!"; ecc.). Anche in questo caso mantenete gli adattamenti sensoriali sia del piano di appoggio sia dell'oggetto stesso con cui fare la costruzione: renderete così più preciso il gesto della mano.

### VIDEO 5.30

### VIDEO 5.31



Lo stesso vale per i giochi a incastro dove potrete riadattare con colori contrastati e/o con riferimenti tattili e/o sonori le sagome dei fori e i relativi oggetti da incastrare; nelle sue prime esperienze guidate la sua mano affinché possa capire la forma e la posizione dei fori e il loro orientamento, lasciate che familiarizzi con gli oggetti da farci passare attraverso, accompagnandolo anche con

### VIDEO 5.32

la vostra mano verso l'incastro perché possa prendere la giusta mira, e incoraggiatelo con la vostra voce.

Questi stessi accorgimenti valgono anche quando iniziate a fare con lui i primi puzzle. Potrà inoltre giocare, con voi e con i suoi amichetti, ai primi semplici giochi a tessere, come il domino; con il vostro aiuto imparerà a mettere in fila le tessere dandosi una sequenzialità nei movimenti delle mani oltre a mantenere un ordine spaziale, come abbiamo già visto nel **Capitolo 5.1 DA 12 A 36 MESI - La visione e l'integrazione multisensoriale per apprendere**.

Man mano che diventa grande, questi giochi potranno diventare sempre più complessi e richiedere una motricità sempre più raffinata e una maggior coordinazione.



VIDEO 5.33

Se vi accorgete che il vostro bambino, mentre sta giocando, tende a fare l'azione richiesta quasi sempre dallo stesso lato, provate a richiamare la sua attenzione anche dall'altro con accorgimenti sensoriali: potrebbe in tal modo riuscire ad esplorare e ad agire meglio anche da questa parte.

Raffinando la sua motricità, il bambino con **anomalia del vedere**, tastando e manipolando oggetti di materiali diversi, potrà differenziarli sulla base delle loro caratteristiche fisiche per poi associarli non solo sulla base di queste ultime ma anche del loro uso.

VIDEO 5.34

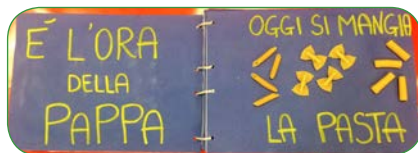
VIDEO 5.35

VIDEO 5.36

Con la crescita, manipolare diventa un processo più divertente: si può iniziare a farlo familiarizzare con materiali modellabili quali il pongo, la creta, la plastilina, ancora meglio se userete quelli fatti da voi con ingredienti naturali come la pasta, con acqua e farina, o la classica pasta di sale: incoraggiate il bambino a usare le mani per sentire la pasta, lavorarla e scoprirne le molte possibilità di trasformazione, portandolo gradatamente a realizzare veri e propri lavoretti.

VIDEO 5.37

Utilizzando oggetti reali che appartengono alla vostra quotidianità o che avete raccolto durante una vostra passeggiata o gita, potrete iniziare a realizzare, con l'aiuto della vostra fantasia, anche i primi semplici libri sensoriali (visuo-sonorotattili) che aiutano il bambino a far sì che le esperienze vissute vengano ricordate: potrebbe trattarsi del racconto di una vostra comune esperienza (ad es. siamo stati in giardino e abbiamo visto i fiori, raccolto i sassolini, calpestato l'erba) o ancora della descrizione degli oggetti della vostra casa ("cosa c'è in cucina?").

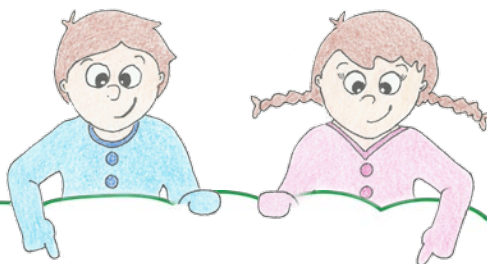


Giocare assume sempre più un ruolo centrale in questo periodo di vita del bambino: diventa un modo privilegiato per arricchire il suo patrimonio di conoscenze, facendogli provare piacere, per imparare a regolare le proprie emozioni nonché per promuovere la socialità.

Attraverso il gioco simbolico potrà scoprire di essere un bravo cuoco, meccanico, giardiniere o parrucchiere o anche gioielliere nel fare collane o braccialetti con perle di forma, dimensioni, colori differenti, o ancora utilizzando materiali come la pasta (grande e piccola), i bottoni, le conchiglie, i tappi, ecc. Nel proporvi questi giochi, ricordatevi sempre che i personaggi o gli oggetti che compongono la storia siano per lui facilmente percepibili e ritrovabili.



### VIDEO 5.38



**Mamma e papà, facendo fatica a imitare, posso non riuscire subito a giocare a "far finta di..."; insegnatelo voi e fatemelo fare con i miei amichetti, arricchendo così la mia immaginazione.**

### ... e ora un po' di creatività

Coinvolgetelo nella realizzazione di piccole opere di bricolage sia con la pasta sia con la colla, la carta crespa e il cartoncino, ecc. I bambini, già da questa età, possono aiutarvi a stendere la pasta, fare delle forme con le formine, tagliare la cartapesta, incollare e creare oggetti e sagome sempre nuove.



Lasciatelo libero di pitturare con i colori a dito, pastelli a cera, tempere, pennarelli: vecchie lenzuola stese a terra o grandi fogli di carta appesi ad una parete della sua cameretta saranno perfetti per fargli lasciare impressi gli stampi delle sue mani e dei suoi piedini o per essere scarabocchiate come più gli piace. Gratificatelo, facendo vedere a tutta la famiglia o ai vostri amici i "capolavori del vostro artista".

Coinvolgetelo nella preparazione della torta o della pizza: sarà un momento per affinare la motricità della mano e il poter manipolare un pezzo di quell'impasto, che unito al vostro verrà cotto e mangiato da tutta la famiglia, lo gratificherà dandogli un ruolo attivo da protagonista; inoltre, l'ambiente stesso della cucina con i suoi profumi, rumori e l'essere a contatto con gli oggetti della vita reale darà maggiore significato alle sue azioni e arricchirà il suo bagaglio di esperienze.



Attraverso tutte queste attività e questi giochi manuali il bambino continuerà anche a raccogliere in modo integrato indizi utili a riconoscere l'oggetto, il suo significato e la sua funzione, nonché sarà sempre più capace di dare un ruolo attivo al tatto nella conoscenza.



---

## Capitolo 6

# PARTECIPO ALLA VITA QUOTIDIANA PER IMPARARE A... *FARE DA SOLO!*

Il cammino di crescita di un bambino passa anche attraverso quei momenti dedicati, ad esempio, all'alimentazione, al prendersi cura di sé ecc., che, insieme allo stabilirsi dei legami affettivi, al raggiungimento delle tappe motorie e del linguaggio, e al gioco, lo portano man mano a diventare sempre più autonomo e a stare in relazione con le persone. È importante che il bambino possa al meglio utilizzare i propri sensi anche in questi momenti di vita quotidiana per conoscere gli oggetti che si usano (ad es. in cucina o in bagno) e imparare il significato delle azioni che si svolgono per riuscire poi ad interagire anche da solo con questi ambienti di vita. Il dialogo che si crea all'interno di ogni singola famiglia nel vivere questi momenti è unico così come molto personali, intimi e soggettivi sono i modi con cui ognuno compie le azioni che li caratterizzano, soprattutto nei primi anni di vita, quando il bambino non è ancora, per età, il solo protagonista in queste attività. Nella nostra esperienza clinica ci siamo molte volte trovati di fronte a domande o a riflessioni e a richieste di consigli da parte dei genitori spinti a migliorare la partecipazione dei propri figli e la condivisione anche di queste attività quotidiane. Abbiamo quindi scelto di provare a suggerire, anche per questi momenti, degli accorgimenti che possano favorire l'interazione del bambino con gli oggetti che si trovano in questi ambienti di vita, il comprenderne l'uso per promuovere gradualmente il suo "fare da solo", cercando di rispettare e di avvalorare il modo di vivere intimo, unico e personale di ogni famiglia. È per questa ragione che abbiamo preferito dare una veste diversa a questo capitolo, senza entrare nella specificità delle singole "tappe" descrivendone lo sviluppo tipico e quello che invece è caratteristico del bambino con deficit visivo. Abbiamo scritto un capitolo dedicato alla fine del nostro viaggio ma tutte le tappe dello sviluppo di cui abbiamo già parlato nei capitoli precedenti contribuiscono a far sì che il bambino possa essere partecipe anche nei momenti della vita quotidiana (ad es. è attraverso l'uso delle mani e dei sensi che si può afferrare un bicchiere, o con il cammino che si può raggiungere il bagno per lavarsi le mani) e questa partecipazione va favorita fin da subito. Per tutti questi motivi ci piace provare ad accompagnarvi nel "cosa e come fare" attraverso il diario di una giornata dove scoprirete che sarà importante non essere timorosi di lasciarlo "fare da solo", pensando che sia troppo piccolo o che non sia capace, ma favorire le sue potenzialità incoraggiandolo ad affrontare anche in questi momenti nuove sfide dandogli tempo e spazio per sperimentarsi e crescere. Sarà importante che questi accorgimenti vengano seguiti anche quando il vostro bambino è a casa dei nonni, o con la babysitter o a scuola.

Rimandiamo anche al **Capitolo 4.1 DA 0 A 12 MESI – La visione e l'integrazione multisensoriale: alla scoperta dell'oggetto** per la descrizione degli adattamenti ambientali utili a fargli meglio scoprire i suoi diversi ambienti di vita.

## IL DIARIO DI UNA GIORNATA!

### L'ora del risveglio

Il passaggio dal buio alla luce può essere per alcuni bambini più fastidioso o d'altra parte non sufficiente a fargli capire la differenza tra la notte e il giorno, come accade più facilmente nei bambini con severa **anomalia del vedere**. Abbiate quindi cura, prima di far entrare la luce del sole o di accendere quella artificiale, di avvisarlo che è giorno, salutandolo e accarezzandolo, così che abbia tempo di adattarsi gradatamente al nuovo contesto accompagnato dalla vostra presenza.



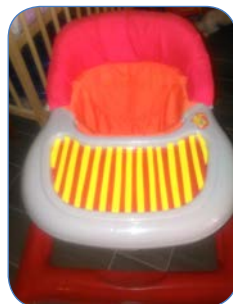
### L'ora della pappa

La poppata e/o le prime pappe richiedono un ambiente sereno e tranquillo per favorire anche in questo momento il dialogo e lo scambio con il vostro bambino e la sua interazione con il mondo.



Rendetelo partecipe raccontandogli cosa gli state preparando e anticipando verbalmente i vostri gesti: il vostro bambino, rassicurato così dalla vostra voce, sarà meno spaventato dall'attesa o dai rumori circostanti e, grazie anche ai profumi dei cibi, capirà che "è proprio ora di pappa".

Personalizzate i suoi oggetti e lo spazio dove mangia, avendo cura di renderli più facilmente percepibili mantenendo quegli stessi accorgimenti ambientali che vi abbiamo già suggerito nei capitoli precedenti. I **pannelli multisensoriali** possono, infatti, trasformarsi in tovagliette, in copripiano del seggiolone su cui appoggiare le stoviglie, scegliendoli di colori che contrastino con lo sfondo.



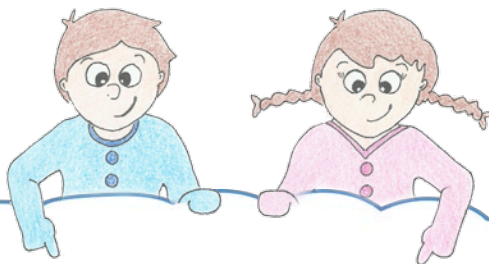
Il suo biberon, il suo bicchiere o ancora i suoi piatti e le sue posate possono essere rivestiti di stoffe a righe o a pois dai colori contrastati, o da carte lucicanti o ancora essere caratterizzati da riferimenti tattili: questo consentirà al vostro piccolo di riconoscere le sue cose che, usate quotidianamente, daranno significato alle azioni, incentivandolo poi a fare da solo.



⋮

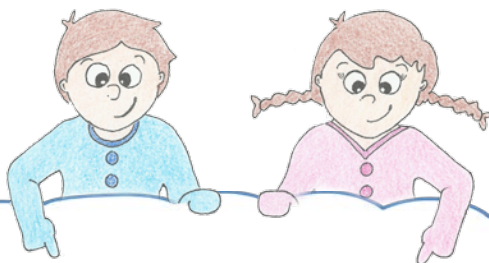
*Fodera creata da una mamma*

Oltre a questi accorgimenti, in particolare in presenza di una severa **anomalia del vedere**, anticipategli con la vostra voce l'arrivo del cibo, fategli toccare con le mani il biberon prima di avvicinarlo alla sua bocca: attraverso il contatto avrà la possibilità di sentire il calore del latte tiepido o il fresco dell'acqua e, se gli dite qual è il contenuto, avrà modo di comprendere meglio di quale cibo si tratta.



**Mamma e papà, posso iniziare a fare da solo se il biberon e il bicchiere non sono troppo pesanti... non metteteci troppo liquido dentro e avvicinate le mie mani alle vostre quando li sorreggete.**

Man mano che cresce invogliate il vostro bimbo a giocare toccando il cibo e portandolo alla bocca: il bambino con severa **anomalia del vedere** potrebbe non essere spontaneo nel farlo, o addirittura rifiutarsi, non riuscendo bene a capire cosa sta toccando o cosa sta mettendo in bocca e rimanendone spaventato. Offritegli dei cibi che si possano facilmente tenere o prendere con le mani come biscotti, crackers o pezzetti di frutta; cercate di incuriosirlo ad assaggiare cibi anche nuovi facendo attenzione alla loro consistenza e ai loro sapori, continuando a spiegargli cosa sono e ad incoraggiarlo.



**Mamma e papà, se metto le mani nel piatto pasticciando e sporcando il tavolo o la cucina, lasciatemelo fare: è il mio modo per far conoscenza con il cibo.**

Iniziate a dargli delle posate di morbido materiale quale il silicone così che provi a portare i primi bocconi alla bocca con il vostro aiuto: a differenza delle posate di metallo, non sono troppo fredde e, urtando contro i denti o le parti della bocca, non lo feriscono.

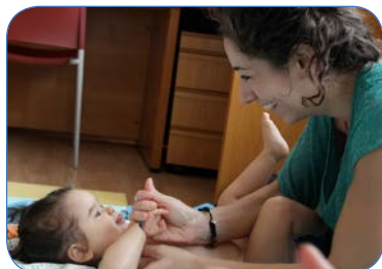
Se il vostro bambino presenta anche una disabilità motoria associata, troverete con l'aiuto dell'équipe riabilitativa le stoviglie a lui più adatte.

### L'ora del bagnetto

Scegliete un momento della giornata in cui vi sia maggiore calma e tranquillità in casa e abbiate cura di rendere accogliente l'ambiente del bagno e di organizzarvi, tenendovi l'occorrente a portata di mano per non lasciarlo solo. Nei primi mesi è preferibile scegliere una vaschetta da posizionare al lavandino o nella vasca con voi: essendo uno spazio più ristretto, l'acqua avvolgerà meglio il suo corpo fino alle spalle dandogli un senso piacevole di contenimento. Mentre lo svestite, parlategli dolcemente e fategli toccare l'acqua con la manina prima di immergerlo; adagiatelo lentamente nella vaschetta, lasciandolo giocare con una spugnetta o con un giocattolo galleggiante.



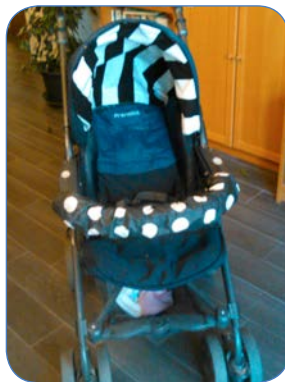
Il rumore dell'acqua, il profumo del sapone, uniti alla vostra presenza, renderanno piacevole e divertente questo momento facendogli scoprire il significato del bagnetto e del vostro prendervi cura di lui, anche quando è presente un'importante **anomalia del vedere**. Intanto che lo asciugate, massaggiatelo con delle creme o degli oli, nominategli le parti del suo corpo: lo aiuterete così a scoprirlo e sarà un bel momento per stare insieme!



### L'ora della passeggiata

Quando uscite per la passeggiata, specialmente nelle belle giornate di sole, abbiate l'accortezza di proteggere il vostro bimbo dai raggi solari intensi che potrebbero abbagliarlo e infastidirlo facendogli strizzare gli occhi o facendolo irritare voltando il capo da un lato all'altro. In alcuni casi in cui siano presenti dei movimenti oculari anomali questi potrebbero accentuarsi. Un semplice cappellino con la visiera o allungare il tettuccio del passeggino possono essere accorgimenti sufficienti a proteggerlo. Qualora indicato dall'équipe riabilitativa, utilizzate le lenti filtranti la luce. Nel primo anno di vita i momenti fuori casa sono molto preziosi per iniziare a metterlo in contatto con nuovi suoni e profumi che pian piano il bambino imparerà a conoscere e diversificare da quelli familiari; tuttavia è ancora piccolo e, anche a causa della difficoltà visiva, potrebbe annoiarsi: lasciategli i suoi giochi nel passeggino così che possa ritrovare sicurezza e tranquillità, aiutandolo a superare il momento di stanchezza o di noia per proseguire la gita.

Non dimenticatevi di mantenere quegli adattamenti ambientali che potranno migliorare anche a passeggio la sua esperienza sensoriale.



⋮  
*Passeggino rivestito da una mamma*

### Tutti a nanna!

Come per il risveglio mattutino, anche per l'addormentamento, può essere utile mantenere uno stesso orario: abbassare gradualmente le luci in casa, spegnere la tv o comunque far silenzio preparano il vostro bambino all'evento. Canticchiategli una canzoncina o narrategli una breve fiaba prima che si addormenti: potrebbe essere una buona abitudine per rilassarlo e aiutarlo a separarsi da voi gradualmente.

## INIZIO A DIVENTARE GRANDE

### Stare a tavola

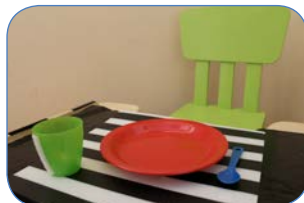
Il momento del pasto è l'occasione non solo di "nutrirsi" imparando a farlo da solo, ma anche di stare insieme e di partecipare alla quotidianità e ai "primi dialoghi" in famiglia facendo propri i modi dello "stare a tavola" (come si sta seduti, come vengono utilizzate le posate, e così via).

Stabilire "il suo posto" a tavola, coinvolgendolo nella scelta, indicandogli poi dove sono seduti mamma, papà, i suoi fratelli o altri commensali, potrà aiutarlo ad essere più autonomo, dandogli dei riferimenti stabili, utili anche a promuovere il reciproco dialogo.

Il suo spazio, soprattutto quando è presente una severa **anomalia del vedere**, può essere reso più riconoscibile utilizzando dei simpatici contrassegni colorati o facilmente percepibili al tatto.



Per aiutarlo poi a trovare più agevolmente il bicchiere, le posate o il piatto, abbiate cura di preparare il tavolo usando tovaglie colorate che contrastino con le stoviglie: la differenza dei colori (tovaglia blu/piatto bianco e/o giallo/rosso) aiuterà il vostro bimbo a localizzarli.



Un altro modo potrebbe essere quello di usare un vassoio: lo spazio ristretto e delimitato dai bordi farà sì che gli oggetti abbiano una loro posizione e che non cadano a terra, consentendogli di prenderli più facilmente e senza demotivarsi.



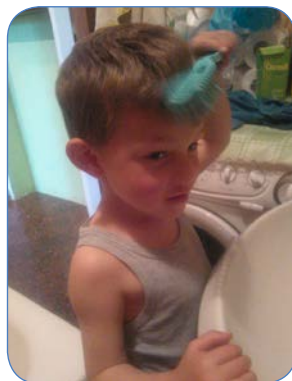
Invogliatelo ad utilizzare le posate per mangiare: come già detto, sceglietele morbide ma resistenti perché non si spezzino e dalle impugnature facili o adattate all'eventuale problematica motoria associata, secondo i suggerimenti dell'équipe riabilitativa.

### Mi lavo e mi vesto/svesto con voi per iniziare a "prendermi cura di me"



Sarà importante organizzare anche la stanza da bagno facendo sì che l'asciugamano, i saponi e gli altri oggetti siano collocati in un posto stabile, così che il vostro bambino li possa ritrovare da solo, enfatizzando il contrasto tra loro e il piano su cui sono posti o indicandone la posizione con l'uso di contrassegni. Anche i profumi dei saponi o delle creme lo aiuteranno a sapere che si trova in bagno. Incoraggiatelo a lavarsi le mani e il viso e cominciate a fare in modo che da solo possa aprire i rubinetti dopo averglieli fatti toccare, soprattutto se presenta un'importante **anomia del vedere**: le

vostre spiegazioni, il rumore dell'acqua che scorre e il ritrovare da solo il modo per farla scendere o per fermarla lo porteranno giorno dopo giorno ad avere meno timore e a dare significato all'azione. Quando gli fate la doccia o il bagnetto, insaponatelo e nominategli le parti del suo corpo mantenendo un ordine piuttosto stabile, dategli in mano una spugna così che possa fare con voi e piano piano imparare a fare da solo. Se dopo averlo asciugato, avete l'abitudine di utilizzare degli unguenti o delle creme, fate in modo che vi aiuti a spalmarli





lasciandoglieli toccare con le sue mani. Per aiutarlo a vestirsi e svestirsi da solo, cercate di scegliere degli indumenti che siano comodi da indossare e con allacciature facili da aprire come i velcri o i bottoni a pressione; abbiate cura di sceglierli colorati o di personalizzarli con etichette, patch (toppe), ricami luccicanti di paillettes o di stoffe che si distinguano dal resto dell'indumento, e di farglieli toccare. Rendetelo partecipe di questo momento chiedendogli di alzare il piede, di darvi il braccio ecc., inventandovi una filastrocca; nominando le diverse parti del corpo lo aiuterete, anche nei momenti dell'igiene personale, a consolidare il già citato schema corporeo. Iniziate infine a farlo familiarizzare anche con gli altri oggetti per la cura di sé, ad esempio il pettine e lo spazzolino da denti, che saranno anche preziosi per condividere momenti di gioco.



**Mamma e papà, scegliete i momenti in cui siete più liberi dagli impegni, o il fine settimana o la vacanza, per farmi provare a fare da solo tutte queste cose: avendo più tempo posso anche riprovare e piano piano imparare.**

Per fare in modo che il vostro bambino raggiunga da solo i diversi ambienti di casa (la cucina, il bagno, la camera), abbiate cura di mantenere quegli accorgimenti ambientali, come ad esempio mettere dei contrassegni dedicati sulle porte, per i quali rimandiamo al **Capitolo 5.2 DA 12 A 36 MESI - Movimento e conquista dello spazio per andare verso gli altri e scoprire il mondo.**

Come già detto, sarà importante trasferire questi accorgimenti in tutti i contesti di vita del bambino.

### **Giocando con voi inizio a prendermi cura anche delle cose di casa**

Dopo l'anno, potrete avere più occasioni, anche attraverso il gioco, di insegnare al vostro bambino a partecipare alla cura della casa. Coinvolgetelo nelle prime faccende domestiche dandogli dei piccoli incarichi come, ad esempio, facendovi aiutare a preparare la tavola per tutti, a mettere in ordine o a pulire con la scopa il pavimento dopo il pranzo, guidandolo anche con la vostra voce oltre che con la vostra rassicurante presenza. Portatelo in cucina con voi quando preparate il pranzo o la cena, potrà conoscere i cibi prima che siano cotti toccandoli e annusandoli, e potrà anche "fare con le sue mani" provando a lavarli, a sbucciarli o ad impastarli con il vostro aiuto: sarà divertente per lui essere il vostro "assistente". Gratificatelo per ogni sua piccola conquista così che aumenti la sua voglia di fare lasciandolo libero di provare, pur sbagliando e aiutandolo a correggersi.

Il vostro bambino, seguendo le vostre spiegazioni e agendo direttamente, potrà meglio comprendere le relazioni tra gli oggetti e il significato che hanno le diverse azioni, nonché il risultato cui portano.

Non abbiate timore di far vivere queste esperienze dirette anche se in presenza di un'importante **anomalia del vedere**: è solo agendo che potrà meglio conoscere la realtà e interagire con essa.

Sarà solo importante mantenere sempre quegli adattamenti ambientali di cui tanto abbiamo parlato nel nostro viaggio.





# Conclusioni

Giunti al termine del nostro percorso, ci auguriamo che questi suggerimenti, anche se certamente non esaustivi e non sempre facili da mettere in pratica, ma proprio perché nati dallo scambio con i genitori che hanno vissuto in prima persona questa esperienza, possano accompagnarvi ed esservi di aiuto durante il vostro viaggio.

Confidiamo che l'aver esemplificato momenti di gioco e di vita quotidiana possa farvi scoprire, in questi semplici ma significativi contesti, le potenzialità del vostro bambino nonché le vostre nel vivere un'esperienza non facile; speriamo che la condivisione con l'équipe riabilitativa e con le altre famiglie sia uno "spazio" in cui possiate sentire la disponibilità all'ascolto dei vostri dubbi, delle vostre paure e delle vostre riflessioni, trovandovi sostegno e spinta per proseguire il cammino.

Il viaggio compiuto nella stesura di questo libretto, passando attraverso gli insegnamenti ricevuti dai diversi operatori incontrati negli anni, nonché in particolare attraverso le emozioni che ci hanno suscitato bambini e genitori, è stato per noi un importante momento di riflessione e di crescita umana e professionale, sempre arricchito dalla partecipazione e dall'entusiasmo dei genitori nel fare in modo che loro e i loro figli fossero i protagonisti diretti di questo lavoro con l'incessante voglia di trasferire ad altri le loro esperienze e i loro vissuti.

Ci sembra sia proprio racchiuso nelle parole dei genitori e nei traguardi raggiunti dai bambini il messaggio che vogliamo dare con questo libretto.

*E allora... insieme... ascoltiamolo!*

# La parola ai genitori e ai bambini

## A EMILIA...

*È una splendida giornata d'estate e tu sei qui, al mare, con tutti noi.*

*Non è stato facile arrivare fin qui.*

*Ricordo ancora il giorno in cui siamo usciti dall'ospedale con la diagnosi in mano.*

*Ricordo la paura. Ricordo il dolore.*

*Non è stato facile accettare che i tuoi occhi non vedessero i nostri occhi, non mi vedessero, non vedessero tuo padre né i tuoi fratelli.*

*Poi, un giorno, mentre le tue mani scivolavano sul viso di papà, mi sono accorta di quanto fossero stupide le mie paure. Tu sai esattamente come siamo perché le tue mani, il tuo naso, le tue orecchie sono i tuoi occhi e da quel giorno ho imparato a conoscere il tuo mondo.*

*Cerco di insegnarlo a tutti quelli che si avvicinano a te.*

*Così come tu l'hai insegnato a me.*

*Ho imparato ad andare più lentamente perché tu hai bisogno di tempo e non di fretta, ho imparato ad osservare tutto quello che mi circonda, perché le domande che fai sono tante e non ti accontenti di risposte banali.*

*Una volta mi hai chiesto: "Cos'è il mare?"; lo ti ho risposto: "Una vasca da bagno senza pareti". E tu mi hai detto: "Allora non posso appoggiarmi, ho paura!". Ti guardo. Ti abbandoni all'acqua. Vedo le braccia di Edoardo e di Riccardo. Hai trovato le tue pareti. Per un attimo la mia paura scompare.*

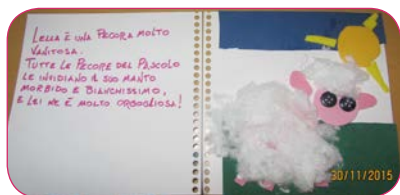
*Tornerà ancora e tu mi aiuterai ad affrontarla.*

È con profonda gratitudine che abbiamo accolto la volontà e la disponibilità della mamma di Emilia di dire a sua figlia, attraverso il nostro libretto, quelle parole che per tanto tempo ha celato nel suo animo, riportate nella lettera qui a fianco.

La ringraziamo di cuore anche per la sua generosità nel voler condividere la sua testimonianza con altri genitori incoraggiandoli a intraprendere il cammino che, seppur difficile, si può compiere.

E anche Giulia, portavoce di tutti i bambini, ci insegna che è proprio vero:

*Si può vedere, guardare e comprendere  
non solo con gli occhi!*



⋮

*Realizzato nel corso di 'Atelier dei Cinque Sensi', percorso di esplorazione multisensoriale organizzato da LAM! (Look at Me!) project durante il fuorisalone della Design Week 2015.*

---

## Note bibliografiche

Balottin U., Lanzi G. (2013), *Argomenti di neuropsichiatria infantile*, Italian University Press.

Brambring M. (2004), *Lo sviluppo nei bambini non vedenti. Osservazione e intervento precoce*, a cura di J. Lanners, Milano, FrancoAngeli.

Fazzi E., Signorini S.G., Lanners J. (2010), "The effect of impaired vision on development"; in: *Visual Impairment in Children Due to Damage to the Brain*, eds. G.N. Dutton & M. Bax, pp.162-173. London, MacKeith Press.

Fraiberg S. (1977), *Insights for the Blind: Comparative studies of Blind and Sighted Infants*, New York, Plenum Press.

Gargiulo M. (2006), *Il bambino con deficit visivo. Comperderlo per aiutarlo. Guida per genitori, educatori, riabilitatori*, Milano, FrancoAngeli.

GIPCI (Gruppo Italiano Paralisi Cerebrali Infantili) (2011), *Approccio integrato alla riabilitazione del bambino con paralisi cerebrale. Le competenze multidisciplinari e la terapia centrata sulla famiglia*, collana di neurologia infantile della Fondazione Mariani, Milano, FrancoAngeli.

Lanners J., Salvo R. (2000), *Un bambino da incontrare*, Cannero Riviera, Fondazione Robert Hollman.

Mercuri E., Cioni G., Fazzi E. (2005), *Cosa vede il mio bambino. Consigli per lo sviluppo delle capacità visive nel primo anno di vita*, Milano, Fondazione Mariani.

Signorini S.G., Fedeli C., Luparia A., et al. (2016), "A multidisciplinary and multidimensional approach to visual function in childhood: from neurovisual disorders to strategies of intervention for promoting neuropsychomotor development"; in: *Visual impairment and neurodevelopmental disorders - From diagnosis to rehabilitation*, eds. E. Fazzi & P.E. Bianchi, pp. 155-170, Mariani Foundation Paediatric Neurology Series 29, Paris, France, John Libbey Eurotext.

---

# Ringraziamenti

**GRAZIE** ai bambini e alle loro famiglie per tutto quello che ci hanno insegnato e che ogni giorno ci insegnano, per la loro disponibilità e collaborazione nella realizzazione di questo libretto.

**GRAZIE** al Prof. Umberto Balottin, Direttore della Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS Fondazione Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino di Pavia, per i Suoi preziosi consigli e commenti ai testi.

**GRAZIE** a Serena Danieli per aver saputo con creatività trasformare in immagini i nostri pensieri, spolverando il libretto di vivacità e colore insieme ai "Pigiamini".

**GRAZIE** a John Bramblitt per la generosità nel concederci di poter dire, attraverso le sue mongolfiere e le sue barche dai colori luminosi, che si può essere liberi nel viaggio.

**GRAZIE** agli allievi del Corso di Laurea in Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'età evolutiva dell'Università di Pavia che, con la loro fantasia, ci hanno aiutato a realizzare alcuni dei giochi mostrati nel libretto.

**GRAZIE** a tutti gli operatori del Centro di Neuroftalmologia dell'età evolutiva della Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS Fondazione Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino di Pavia e della Fondazione Robert Hollman di Cannero Riviera (VB) per il loro quotidiano impegno e per la costante condivisione.

**GRAZIE** a tutte le persone che, a vario titolo, abbiamo incontrato e incontreremo nel nostro cammino professionale e umano, per tutte le "tracce" che hanno lasciato e che ci lasceranno, continuando ad arricchirci.

Un **GRAZIE SPECIALE** alla Fondazione Mariani per averci sostenuto e guidato nella realizzazione di questa pubblicazione e per il suo continuo accompagnare da vicino l'attività del Centro di Neuroftalmologia dell'età evolutiva della Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile dell'IRCCS Fondazione Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino di Pavia.



---

# **Autori e collaboratori**

**Centro di Neuroftalmologia dell'età evolutiva**  
**Struttura Complessa di Neuropsichiatria Infantile**  
**IRCCS Fondazione Istituto Neurologico Nazionale C. Mondino**

Via Mondino, 2 - 27100 Pavia

Beatrice Bonacossa  
Camilla Latronico  
Antonella Luparia  
Eleonora Perotto  
Sabrina Giovanna Signorini

## **Fondazione Robert Hollman**

Via Oddone Clerici, 6 - 28821 Cannero Riviera (VB)

Viviana Baiardi  
Josée Lanners  
Stefania Lodigiani



I bambini con deficit visivo insegnano che si può interagire con il mondo non solo attraverso gli occhi. Capire insieme ai genitori le specificità dello sviluppo neuropsicomotorio del bambino con disturbo visivo e trovare con loro il modo di accompagnare la sua crescita è lo scopo di questo libretto. Partendo dalle riflessioni e dai dubbi dei genitori abbiamo cercato di fornire spunti pratici su cosa e come fare per vedere, guardare e comprendere il mondo con tutte le modalità sensoriali. Le immagini e i video (disponibili sul sito internet della Fondazione Mariani) così come le parole dei genitori e i gesti dei bambini esemplificano come il reciproco scambio e la condivisione tra la famiglia e i riabilitatori possano aiutare ad affrontare la complessità di questo viaggio e a scoprirne ogni giorno la sua ricchezza.